INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 19. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Scadenza delle associazioni.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 31 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

I nuovi abbonati che desiderassero avere i *quindici* numeri arretrati dell'appendice: **Da morte a vita**, di Ugo Conway, ne facciano domanda all'atto di prendere l'associazione e li riceveranno *gratis franchi di porto.*

Ricordiamo che per qualsiasi cambiamento di edizione o d'indirizzo è necessario accompagnare la domanda colla fascetta stampata in corso.

Gli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* ricevono pure gratuitamente la *Gazzetta Letteraria* settimanale.

I prezzi d'associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono stabiliti nel modo seguente;

Per un anno . : L. 22
Per undici mesi . » 21

Per ogni altro periodo di tempo il prezzo d'abbonamento è calcolato in ragione di L. 2 al mese.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il movimento prefettizio.

ROMA, 30, ore 4 pom.

Secondo le ultime informazioni, che ritengo di ottima fonte, il movimento prefettizio sarebbe il seguente:

Mussi a Torino; Lovera Di Maria a Venezia; un uomo politico, già deputato al Parlamento, a Milano; Capitelli ad Aquila; un consigliere di Prefettura, probabilmente il cav. Caravola ora consigliere a Napoli, sarebbe chiamato coll'ufficio di reggente a Belluno.

Il comm. Basile, dalla Prefettura di Milano passerebbe al Consiglio di Stato, insieme col comm. Ellena, per coprire i due posti rimasti vacanti per la morte del Mamiani e per le dimissioni dell'Adamoli.

Nota. — E del nostro Casalis che ne fanno?

La salma di Maggiorani.

Le ceneri del senatore Maggiorani verranno trasportate a Campagnano.

All'accompagnamento prenderanno parte i figli dell'estinto e alcuni amici intimi.

Processo Sommaruga.

ROMA, 30, ore 4,30 pom.

La prima udienza si terrà domani, lunedì (31 agosto), alle 10 1/2, nella sala della terza sezione, ai Filippini, dove venne condannato lo Sbarbaro.

Al pubblico è riservato poco posto, e molto meno ancora alla Stampa, che non ha spazio che per tre tavolini.

Presiederà il cav. Bailò.

I giudici saranno nominati li per lì, secondo il turno.

Sommaruga è arrivato stamane alle 9,20 col treno da Palestrina.

L'avvocato Vitale è giunto iersera alle 10 da Firenze.

Il numero complessivo dei testimoni, dopo le varie aggiunte fatte, è di novantotto.

Taluni di essi, o per malattia o perchè all'estero (scusandosi colla quarantena), non vi verranno di persona. Leggeransi le dichiarazioni scritte.

L'*Emma Ivon*, attualmente a Torino, cercò di farsi a meno di un viaggio a Roma, ma la Difesa, poichè lei ha deposizioni importanti a fare, ha ottenuto che vi venga di persona a deporre.

Il colera a Trivio.

NAPOLI, 30, ore 1,30 pom.

È ufficialmente accertata la comparsa del colera a Trivio, paese del Comune di Maranola nel circondario di Gaeta.

Il morbo v'è stato importato in un pacco postale contenente effetti ed indumenti usati, provenienti da Marsiglia, diretti ad una vecchia reduce da quella città.

Il primo caso avvenne il 6 agosto, ma le autorità locali credettero opportuno di tacerlo.

Nei giorni seguenti avvennero altri casi, anche questi occultati dall'autorità locale al Governo.

Il giorno 27 agosto si verificò un caso seguito da morte; ieri l'altro ci furono altri quattro colpiti.

Il prefetto di Caserta, appena avuta la notizia di questo stato di cose, destituì il sindaco e parì altri impiegati ed ordinò tosto tutte quelle misure che valgono ad isolare completamente l'intero paesello.

Un dispaccio giunto stamane reca che a Trivio ieri si verificò un solo caso di colera, e che dei colpiti nei giorni precedenti nessuno è morto.

La frazione di Trivio conta poco più di 2000 abitanti e giace in un sito appartatissimo nelle montagne; quegli abitanti sono esclusivamente agricoltori, non hanno nè commercio nè relazioni coi paesi di quella regione, che sono assai distanti.

Si spera quindi che le misure prese riusciranno a localizzare il morbo.

Qui, a Napoli, la salute pubblica si mantiene sempre ottima.

I casi di Trivio destarono apprensione nella nostra popolazione. Il caldo è eccezionale; il termometro all'ombra, oggi, segna 35 centigradi.

È recisamente smentito che si siano verificati casi sospetti in città e nelle vicinanze.

AGENZIA STEFANI.

Abbeville, 30. — Erasi convenuto che il clero avrebbe ricevuto il corpo di Courbet all'entrata della chiesa; tuttavia il clero si recò processionalmente alla stazione. Il Municipio, sorpreso, si ritirò lasciando il clero solo.

Costantinopoli, 30. — Wolff presentò al Sultano le sue credenziali.

Londra, 30. — La Polizia prende misure per impedire la vendita delle pubblicazioni oscene.

Londra, 30. — Hartington, parlando agli elettori di Waterford, dichiarò che nessun partito cederà mai alle aspirazioni autonomiste degli Irlandesi, o che il Parlamento saprà unirsi per respingerle.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di lunedì 10 agosto 1885.
Affari della Provincia.

Determinò di proporre al Consiglio provinciale di deferire ad una Commissione speciale composta di tre membri l'esame della proposta d'istituzione di una scuola pratica di agricoltura nella Provincia.

Adunanza di martedì 18 agosto 1885.
Affari della Provincia.

Deliberò di proporre al Consiglio provinciale lo stanziamento di L. 450 sul bilancio 1886 per concorso alla istituzione di un essiccatoio di cereali, quale provvedimento contro la pellagra.

Accordò un concorso di L. 50 alla Società dei Reduci dalle patrie battaglie quale concorso ai ristauri del monumento ai caduti di Mentana.

Autorizzò in via precaria, e mediante l'osservanza di determinate condizioni, l'amministratore delegato della tramvia Torino-Leynì-Volpiano ad impiantare una linea telegrafica sul tratto di strada provinciale occupato dalla tramvia medesima.

Autorizzò la Società della tramvia Torino-Poirino a stabilire, senza pregiudizio delle altre preesistenti, una fermata obbligatoria allo sbocco della strada di Santena sulla provinciale Torino-Genova.

Aggiudicò, in base alle stabilite condizioni, alla ditta Glisenti di Brescia la provvista di rivoltelle e relative munizioni pel completo armamento delle guardie forestali della Provincia.

Nominò il signor Guido Accotto a presidente del Comitato mandamentale di Strambino per l'infanzia abbandonata, ed i signori dottore Luigi Gernia e cav. Prevosto, sindaco di Settimo Rottaro, rispettivamente a presidente ed a membro del Comitato mandamentale di Azeglio.

Autorizzò i fratelli Invitti, assuntori dei lavori di allargamento del Ponte sulla Stura lungo la ferrovia Torino-Milano, a stabilire, mediante determinate condizioni, opere provvisorie sulla vicina strada provinciale.

Soldati ammalati.

Sappiamo che il numero dei soldati che si ammalarono alle prime fatiche delle grandi manovre in Lombardia è considerevole. L'Ospedale di Novara non ha più posti per ricettarne, e molti vengono mandati al nostro Ospedale militare.

Oggi, nel pomeriggio, arrivarono una cinquantina fra soldati ed ufficiali; in generale però le loro malattie non sono di indole cattiva, e sono causate dalla soverchia stanchezza.

ESPOSIZIONE-FIERA DI BESTIAME.
Società Zootecnica con sede in Torino.

Nei giorni 14, 15 e 16 novembre 1885 avrà luogo nei locali della Società, Corso Dante, un'esposizione fiera di bestiame.

1ª Divisione bovini riproduttori.
2ª » suini id.
3ª » gallinacei.
4ª » bovini ingrassati.
5ª » suini id.

Estratto dal regolamento:

Art. 2. Sono assegnate dalla Società ad ogni divisione, categoria e sezione medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, oltre quei premi speciali che verranno decretati dal Ministero d'agricoltura e commercio o da altri Corpi morali.

Art. 3. Le domande d'iscrizione dovranno essere rivolte alla Direzione della Società Zootecnica (via Piana, 5), non più tardi del 30 settembre p. v.

Art. 4. Gli animali per concorrere ai premi dovranno essere posseduti dall'espositore da sei mesi se riproduttori e da due mesi se ingrassati.

NB. Il regolamento e le schede d'ammissione sono a disposizione degli aspiranti che ne facciano richiesta direttamente alla sede della Società Zootecnica.

I LAVORI DELLA FERROVIA Ivrea-Aosta.

Scrive il *Canavesano*:

« Anche le travate metalliche pei ponti di *Quincinetto*, luce m. 30; *Carema*, m. 71,50; *Lys 1º*, m. 18, e *Lys 2º*, m. 30, furono sottoposte alle prescritte prove.

» La Commissione governativa, composta dell'ingegnere-capo cav. Musi, del regio sotto-commissario cav. Crosa, dei delegati della rete Mediterranea, ingegneri cav. Gasparetti, Codazza e Serena, e degli ingegneri Sapegno, Pedrazzini e Monacelli, procedeva a tali prove nel mattino di domenica scorsa.

» Ottimo risultato si fu quello ottenuto con giusta soddisfazione della Direzione dei lavori e della Società esecutrice, poichè l'inflessione data dalle travate sotto un peso eccezionale fu sempre inferiore a quella teorica stabilita dai calcoli.

» Trecento e più tonnellate costituivano il peso di cotesto treno, fu compiuto il tragitto Ivrea-Donnaz perfettamente e felicemente con esito splendido, non solo nelle prove delle travate, ma bensì pure in quelle dell'armamento.

» Con questo nulla fa ancora più dubitare per una sollecita apertura all'esercizio pubblico del tronco Ivrea-Donnaz. »

Incendio a Novalesa.

Ci scrivono da Novalesa in data 28 corrente agosto:

« Un'altra sciagura ha contristato il nostro paese. Ieri sera, sull'imbrunire, appiccavasi, non si sa come, il fuoco ad una casa, ed in poco d'ora l'incendio divampava così terribilmente, che non senza ragione si temette fosse per andare in fiamme l'intera borgata. E sarebbe stato così di certo se l'ora propizia non avesse reso più facile il soccorso. Al primi segni dell'incendio, accorse la brigata dei carabinieri del Moletto, la parte valida della colonia del Collegio nazionale Umberto I, villeggiante alla Abbazia, tutta la popolazione del paese e dei casseggiati vicini. Tutti indistintamente si prestarono al soccorso così animati e concordi, che dopo due ore si potè alfine domare il fuoco spaventoso, ed evitare il pericolo di danni maggiori. Stamane ancora fuma l'incendio e continuerà a fumare per un poco. Le case abbruciate interamente sono tre; altre ebbero qualche danno soltanto. L'incendio destossi, e prese forza così subitamente, che si poterono appena salvare le persone dalle case investite, non le robe, che tutte in esse perirono.

» Sono dunque parecchie famiglie ridotte alla più squallida miseria, e costrette a ragar di casa in casa per ripararsi dall'intemperie.

» Anzi doloroso è questo: prima le valanghe, poi le inondazioni, ora l'incendio; ci sarebbe da disperarsi, se non si pensasse che qualche anima buona s'intenerirà alle nostre sventure, e ci presterà qualche soccorso. »

Sgombro di linea ferroviaria.

Intorno alla catastrofe ferroviaria che annunziammo ieri, avvenuta nella notte presso il ponte S. Martino a San Remo, siamo informati che lo stato dei feriti migliora e che la linea è già sgombra da ogni ostacolo.

Il servizio ferroviario dei treni ha ripreso perciò il suo corso regolare.

La salute pubblica a Porto Maurizio.

Ci scrivono in data del 29 agosto:

« Contrariamente alle notizie sparse che la salute pubblica qui destasse apprensione, assicurate i lettori della *Piemontese*, che, non ostante il passaggio continuo di operai italiani e sudditi francesi che fuggono da Tolone e da Marsiglia, e sebbene le autorità non impediscano il commercio degli stracci che giungono per la via di mare da Napoli, pure la salute sinora è eccellente in tutta la provincia, e, posso assicurarvelo, in tutta la Liguria. »

I Comitati di soccorso a Marsiglia

27 agosto.

(Berretto). — Quando non si è più potuto fare altrimenti, il Municipio di Marsiglia si è deciso di convocare i medici in Commissione sanitaria e di incaricarli dell'organizzazione dei *Bureaux de secours*, autorizzandoli a nominare in ciascuno di essi un presidente medico, ed un presidente amministrativo. La cosa è stata fatta con sollecitudine e con intelligenza. In meno di dieci giorni, undici Comitati sono stati costituiti e funzionano oggi regolarmente. Quello dei *Sauveteurs du Midi* al quale si è aggregato il Comitato della Stampa, è stato uno dei primi a funzionare, ed ha già visitato oltre a 180 colerici.

Il servizio si fa in modo regolare, e per dire così *militarmente*. Notte e giorno due medici ed otto volontari sono di guardia pronti a qualunque chiamata, e si danno il cambio ogni dodici ore.

Gli infermieri della *Croce Rossa* francese forniscono i volontari al Comitato della *Place Castellane*. I pompieri, sotto il comando del bravo capitano Trolo, che tanto si distinse lo scorso anno (e di cui, fra parentesi, nessuno ha parlato) costituiscono il Comitato della Mairie, il quale, oltre al servizio dei soccorsi, ha ancora quello del trasporto al Faro dei colerosi di ogni quartiere, senza contare che, in caso d'incendio, o di qualsiasi disgrazia o pericolo, sono obbligati di accorrere per i primi.

In sostanza, tutto funziona e tutto ha funzionato fin oggi in modo esemplare, e bisogna convenire che abbiamo avuto qualche giornata veramente cattiva. Oggi però i signori consiglieri municipali protestano perchè sono stati lasciati fuori da questi Comitati e ne reclamano la presidenza, che il sindaco non ha potuto a meno di accordare.

A presidente del Comitato dei *Sauveteurs* è stato destinato l'avv. Bongo, assessore (Adjoint), quello stesso che nel 1881 ebbe il coraggio civile di strappare la bandiera italiana trascinata nel fango da un mucchio di mascalzoni, capitanato dal Bavastro. Il Comitato sarebbe lieto di accettare la presidenza del signor Bongo, ma una difficoltà ora sorge, ed è che dietro a ciascun presidente dicesi vi sia una squadra di agenti elettorali che pretendono imporsi a ciascun Comitato, ciò che ne trasformerebbe presto il carattere, facendone, come lo scorso anno, un campo di corsa per arrivare alla famosa decorazione.

I Comitati esistenti protestano e sono risoluti a resistere.

Peccato che in simili circostanze non si possa impedire alla politica di far capolino!

NOTIZIE MILITARI.

Italia.

Il viaggio d'istruzione dell'Accademia militare. — In un numero precedente abbiamo fatto conoscere l'itinerario da seguirsi dagli allievi dell'Accademia militare nel loro viaggio d'istruzione.

Ora possiamo aggiungere che il viaggio d'istruzione trovasi in pieno corso d'esecuzione e che procede bene.

Il giorno 25 le due compagnie, provenienti da Exilles la 1ª e da Fenestrelle la 2ª, si sono incontrate verso il mezzogiorno sul colle dell'Assietta al grand'*olt*, dove si erano recato ad accoglierle anche alcune egregie persone dei dintorni.

Dopo d'essersi resi gli onori militari, deposte le armi, gli allievi si trattennero allegramente insieme, scambiandosi le loro impressioni. Riordinate poi le file ed udite le spiegazioni degli ufficiali sull'importanza della posizione dell'Assietta e sulle sue condizioni difensive, e salutato il monumento posto a ricordanza dell'aspro e glorioso combattimento che quivi ebbe luogo, al grido di *Viva il Re!* le due compagnie si separarono e ripresero il loro cammino.

La marcia del giorno 25, compiutasi felicemente, per la sua durata di circa 12 ore, compresi gli *alt*, per le forti pendenze delle mulattiere percorse dagli allievi carichi dello zaino e delle armi, li ha posti alla prova ed ha mostrato come essi sappiano resistere alle fatiche quanto le migliori truppe.

Estero.

Alimentazione nuova pel soldato in Francia. — Presso il 23º battaglione cacciatori francesi in Algeri, si è messa in prova la razione alimentaria del dottor Heckel sul genere di quella provata in Germania.

Pare che le prove dirette dal comandante e dal maggiore medico del battaglione siano riuscite, e con 750 grammi al giorno di pane e di biscotto preparato secondo il metodo del dottor Heckel, il soldato non solo sia sufficientemente nutrito, ma goda ottima salute e possa fare fatiche superiori alle ordinarie specialmente in fatto di marcie.

La preparazione del pane è naturalmente un segreto conosciuto dall'inventore e dal ministro della guerra soltanto.

— *Statistica dei generali tedeschi che fecero la campagna 1870-71.* — La *Gazzetta di Voss* pubblica una curiosa statistica, dalla quale risulta che dei sette comandanti generali delle altrettante armate che fecero la campagna del 1870-71 contro la Francia, non ne sono vivi che tre: il principe imperiale di Germania, il re di Sassonia ed il generale conte di Werder. Quattro sono morti: De Steinmetz, De Goeben, il principe Federico Carlo ed il barone di Manteuffel.

Dei 18 generali che comandavano in quella campagna un Corpo d'armata, 12 sono morti e non ne rimangono in vita attualmente che 6.

Finalmente dei 53 generali che nella guerra del 1870-71 ebbero il comando di una divisione, 20 sono morti e 33 sono tuttora viventi.

Il compilatore della statistica non ha potuto raccogliere dati precisi intorno ai generali che in quella guerra comandavano una brigata, ma che il loro numero debba essere molto diminuito si desume facilmente dal fatto che, oltre quelli suaccitati, l'esercito prussiano non conta che altri sette generali che avessero in quella campagna il comando d'una brigata di fanteria o di cavalleria.

NOTIZIE.

Un notaio italiano che si uccide a Nizza

Telegrafano da Nizza, 27, sera:

« Il notaio Cirrio, agente consolare italiano, impiegicato per truffe, si è impiccato in carcere. »

Nuovi membri del Consiglio d'istruzione pubblica.

A correzione di un nostro telegramma da Roma, riferiamo che il comm. Bacnasia, già capo-divisione presso il Ministero della pubblica istruzione, collocato a riposo dal ministro Baccarini, è stato nominato, con recente decreto dell'on. Coppino, firmato dal Re, membro del Consiglio superiore dell'istruzione.

Anche il comm. Ferri, professore di filosofia nell'Università di Roma, è stato chiamato a far parte di quel Consesso.

Il Consiglio superiore si riunirà verso la fine di settembre per discutere di parecchi affari ordinari.

Il servizio telegrafico.

In risposta alla circolare che diramò il commendatore D'Amico, prima di recarsi al Congresso di Berlino, molte Amministrazioni comunali dei capoluoghi di mandamento, ancora sprovvisti di servizio telegrafico, hanno fatto conoscere al Governo che si sottopongono agli obblighi imposti dalla legge del passato giugno, per l'impianto degli uffici.

I dazi interni di consumo.

Alla Direzione generale delle gabelle si è accertato che i dazi interni di consumo, spettanti al pubblico erario, nel mese di luglio ultimo scorso hanno dato un provento di lire 103,284 77 maggiore di quello che ottennesi nel mese stesso del 1884.

Si giunse nello scorso luglio ad un introito di L. 6,563,321 03

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(30, ore 8,20 pom.)

Tariffe ferroviarie — Monumento a Vittorio Emanuele — L'Andrea Doria — Trasporto delle ceneri di Calamatta a Civitavecchia — Ferrovia Ivrea-Donnaz — La vertenza della Colombia — Ferrari e Nerazzini — Canone del dazio consumo — Bollettino militare — Caso sospetto di colera a Roma — Pelloux — Per la ferrovia Novara-Seregno. — Il colera a Trivio — **Disavanzo.**

Il ministro dei lavori pubblici domandò schiarimenti alle Società ferroviarie intorno all'applicazione delle tariffe pel trasporto del bestiame.

L'on. Genala così fece in seguito a vivi reclami che gli pervennero da parte dei commercianti di animali.

— In causa dell'opposizione sollevata dai monaci del convento di *Ara Cœli* alle indennità offerte loro, si dovranno sospendere i lavori per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele II.

— Il varo dell'*Andrea Doria* avrà luogo verso la metà di settembre.

Nota. — L'*Andrea Doria* è una nave a torri in costruzione nel cantiere di Spezia.

— A Civitavecchia, il trasporto delle ceneri di Calamatta, ebbe luogo alle tre e mezzo. Presero parte al corteo quindici Associazioni politiche ed operaie locali, otto Società operaie romane colle rispettive bandiere. Sul carro furono deposte ben venti bellissime corone.

Precedeva il corteo la banda-musica del primo reggimento di linea.

— Il tronco ferroviario Ivrea-Donnaz sarà aperto al pubblico esercizio in ottobre prossimo.

La visita di ricognizione dei tecnici avrà luogo il 20 settembre.

— Si nota e si commenta il silenzio del nostro Governo intorno alla vertenza della Colombia.

— I viaggiatori africani capitano Ferrari e dottor Nerazzini presenteranno al comm. Malvano, segretario generale del Ministero degli esteri, una particolareggiata relazione dell'esito della loro missione presso il re Giovanni d'Abissinia.

— Intorno alla questione dell'aumento del canone di dazio consumo si ha che cedettero alle proteste dell'on. Magliani, in buona parte, i piccoli Comuni, ma che le grandi città tutte protestarono.

Si attende in proposito la definitiva decisione del ministro.

— Il Bollettino delle nomine e promozioni nell'esercito si pubblicherà domani.

— Si era sparsa la voce di un caso sospetto di colera a Roma nella persona di certo Frosinone, proveniente da Marsiglia.

Costui ebbe una leggera indisposizione ed ora è perfettamente guarito.

— L'on. Pelloux, segretario generale del Ministero della guerra, è partito alla volta di Livorno.

— L'impresa Cottrau, costruttrice di materiale ferroviario, assunse l'impresa di costruire due ponti metallici per la linea ferroviaria Novara-Seregno.

— Gli ammalati di Trivio migliorano. (Vedi telegrammi da Napoli).

— Dal Bollettino ufficiale del Tesoro risulta un disavanzo nel bilancio di lire 10,904,840. Sulla esportazione del nostro bestiame in Francia, si ha un disavanzo di nove milioni in paragone ai redditi del primo semestre 1884.

(31, ore 7,30 ant.)

Roma a Civitavecchia — **Un discorso di Mancini** — *L'affare De D'Orides — Torpediniere in Africa.*

Il ff. di sindaco di Roma, Torlonia, ha mandato cinquecento lire alle vittime dell'incendio di Civitavecchia.

— Dispacci di Avellino annunziano che l'on. Mancini, nella prossima settimana, farà una visita ai suoi elettori. Sembra che domenica p. v. intenda pronunciare un discorso politico ad Ariano. A questo proposito il giornale di Depretis spera che l'on. Mancini nella sua qualità di deputato possa squarciare quei veli che non poteva come ministro.

Nota. — Ma sicuro! Alcuni elettori chiamati apposta ad applaudire dovranno sapere quello che non ci fu verso di far conoscere ai rappresentanti della nazione perchè... avrebbero discusso. Le rivelazioni agli studenti e agli elettori d'Ariano; alla Camera le canzonature. Bel sistema costituzionale parlamentare!

— La *France* insinua che il De D'Orides mandasse le sue corrispondenze ad un'agenzia di Parigi la quale le rivelava per conto del Governo che ne faceva le spese.

— A Castellammare è stato varato il bacino galleggiante per le torpediniere destinate a stazionare nel Mar Rosso.

Leggete in quarta pagina l'appendice: PASSIONI FUNESTE.

Le grandi manovre.

ROMA, 31, ore 9,40 ant.

Sono giunti gli ufficiali esteri delegati alle grandi manovre. Li accompagnano il colonnello Dabormida e il capitano conte Groppi.

La comitiva era imbarcata sopra il piroscafo *Gottardo*, pavesato colle bandiere di tutte le nazioni rappresentate.

Essi proseguono per le Isole Borromee.

Sono arrivati anche molti altri nostri ufficiali superiori non comandati di servizio.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 30. — Qui 24 casi e 13 decessi di colera; nelle provincie 3823 casi e 1281 morti.

Tolone, 30. — Nelle ultime 24 ore venti decessi di colera. La temperatura migliora.

Costantinopoli, 30. — Wolff, rimettendo al sultano la lettera della regina che lo accredita quale inviato straordinario, ricordò i cordiali rapporti che esistettero sempre fra l'Inghilterra e la Turchia, e specialmente fra la regina ed il padre del sultano. Espresse la speranza che, grazie all'alta saggezza del sultano, i ministri che questi incaricherà di discutere secoloi la questione egiziana, sapranno trovare una soluzione la quale possa ricevere il concorso dell'Inghilterra, e sia basata sui diritti del sultano e sugli interessi impegnati in Egitto.

Il testo primitivo del discorso di Wolff chiedeva la cooperazione della Turchia nel Sudan, ma la Porta fece correggere questo passo nel modo suaddetto, dicendo che il sultano è sovrano dell'Egitto e che spetta alla Turchia il domandare la cooperazione dell'Inghilterra, e non viceversa.

Costantinopoli, 30. — Corre voce che Hassam-Fehmi surrogherebbe Said-pascià; questa voce però sembra infondata specialmente dopo la destituzione del ministro delle finanze, antagonista di Said-pascià.

Parigi, 30. — La *Patrie* dice che Menabrea, ritornando dalle acque, è atteso a Parigi per questa settimana.

Costantinopoli, 30. — Nella sua risposta a Wolff, il sultano parafrasò il discorso di Wolff senza entrare nel soggetto. Terminò esprimendo la speranza di ricevere Wolff la stessa sera in udienza privata. Wolff è partito.

Marsiglia, 30. — Ventiquattro decessi di colera.

Yokohama, 30. — È scoppiato il colera a Nagasaki.

Aden, 30. — La voce dell'invio di una nave inglese ad Amfalo è smentita.

La dogana a Massaua.

Scrive la *Tribuna*:

« Come i lettori ricordano, il Governo mandò, mesi sono, al Cairo, in missione speciale, il signor Luigi Stefanoni, impiegato al Ministero delle finanze.

» Lo Stefanoni doveva negoziare col Governo egiziano la cessione della dogana di Massaua.

» La sua missione non è riuscita, e è riuscita solo in questo senso, che cioè lo Stefanoni ottenne la nomina a controllore della dogana in luogo del greco Marcopulo bey, che prima teneva quel posto.

» Ma il più bello venne poi.

» Avuta la nomina di controllore della dogana dal Governo egiziano, che gli pagherà dieci mila lire all'anno di stipendio, lo Stefanoni si recò a Massaua col decreto del Governo egiziano che destituiva Marcopulo.

» Ma ecco intervenire il colonnello Saletta che lo costringe a non dar corso al decreto, a restare negli uffici della dogana insieme a Marcopulo; gli proibì inoltre di riscuotere lo stipendio assegnatogli dal Governo egiziano, promettendogli invece di pagarlo coi fondi della Cassa militare.

» Difatti il Saletta così fece fino ad ora.

» A Stefanoni, ritornato al Cairo, Nubar pascià chiese perchè non aveva riscosso lo stipendio assegnatogli; Stefanoni gli rispose che lo avrebbe riscosso in seguito, ma che pel momento non aveva bisogno di denaro. Disse ciò per non propalare l'ingiunzione fattagli dal colonnello Saletta.

» Ritornato a Massaua, lo Stefanoni assunse l'ufficio di controllore, avendo abusivamente a compagno il Marcopulo, il quale, continuando a spadroneggiare, gli rende difficile la situazione.

» Il rapporto di Stefanoni, giunto di questi giorni al Ministero, conchiude col dire che se il colonnello Saletta non cesserà di proteggere Marcopulo, egli si vedrà obbligato a dimettersi. »

La morte di Abdullah successore del Mahdi.

Il giornale arabo *Alchbar* racconta in questo modo la morte di Abdullah che il Mahdi aveva designato quale suo successore:

« Dopo i funerali del Mahdi, Abdullah abbandonò il campo di Omdurman, portando seco il tesoro accumulato da Mohamed-Achmed e andò a Khartum ove alloggiò nel palazzo del governatore. Affidò la guardia della città e della sua stessa persona alla tribù di Bakkara, alla quale egli stesso apparteneva e che aveva servito fedelmente il Mahdi. Le truppe di Omdurman gli mandarono allora una deputazione per chiedergli una parte del tesoro del Mahdi e di scegliere, per far parte della sua guardia, tutte le tribù che gli erano rimaste fedeli. Abdullah acconsentì alla seconda domanda, ma rifiutò assolutamente di dividere il tesoro, del quale aveva bisogno per proseguire le ostilità contro gl'infedeli.

» Due giorni dopo nacque una contesa fra i guerrieri Bakkara e gli abitanti di Khartum, e le truppe di Omdurman vennero in soccorso di questi ultimi. Abdullah cercò di ristabilire la calma gettandosi fra i contendenti col Corano in mano, ma ricevette un colpo di pugnale nel ventre e fu trasportato a palazzo moribondo.

» La tribù dei Bakkara è stata tagliata a pezzi dai suoi nemici, i quali sono oggidì padroni di Khartum. »

Da Parigi.

Il raccolto del grano — Rialzo dei prezzi — Il rinnovamento dei trattati di commercio.

29 agosto.

(R. R.) — Eccovi alcune informazioni che possono riescire utili agli esportatori italiani, specialmente piemontesi e lombardi. Dalle notizie raccolte qui al Ministero d'agricoltura, al quale da diversi giorni giungono particolareggiate notizie di tutti i paesi del globo intorno al raccolto dei grani, risulta quanto segue: La Russia è stata la prima a spedire le sue provvisioni; il suo raccolto sarà mediocre. In Inghilterra si calcola su 30 milioni di ettolitri, ossia un sesto di meno della media ordinaria. In quanto all'India, essa avrà poco o nulla da esportare. L'America fornirà appena i tre quarti del raccolto dell'anno scorso; ciò non è dipeso da una cattiva temperatura, ma dopo il *krach* agricolo dell'anno scorso, in cui si è visto il grano cadere ad un prezzo eccessivamente vile, il *farmer* del Far-West si è trovato sufficientemente compromesso nei suoi interessi ed ha rinunziato ad una produzione eccessiva, ma troppo poco rimuneratrice. Tutto fa prevedere dunque un grande rialzo nel prezzo dei grani.

Da questo fatto risultano evidenti due previsioni. Dapprima, siccome la Francia ha fatto un raccolto medio, i coltivatori francesi avranno due vantaggi: potranno vendere molto e vendere caro. Questo raccolto, che in annate medie sarebbe passabile, sarà invece, stante il rincaro generale, un raccolto eccellente, vantaggio tanto più sensibile quando si consideri che i cinque anni decorsi sono stati pessimi per il coltivatore francese.

In seguito — la prospettiva è triste assai — il pane subirà un aumento considerevole. Finora il basso prezzo del pane aveva compensato ed attenuato gli effetti della recente imposta sull'importazione dei cereali. Oggidì, sopraggiungendo il rialzo nei prezzi, l'imposta sui cereali riuscirà pesantissima.

Qui a Parigi si crede che il pane di due chilogrammi verrà a costare 75 e forse 80 centesimi. I partigiani del protezionismo si accorgeranno allora che, allorquando lo Stato fa rincarire la materia prima, fa pure rincarire il prodotto.

È da sperare che questo primo esperimento della nuova imposta sarà una lezione al Governo e alla Camera; la lezione sarà stata costosa, ma non troppo ancora se avrà servito ad abolire questa tassa deplorevole e per abbandonare una volta per sempre la teoria del protezionismo.

***

Mazel, presidente del sindacato generale, e Tonnette, segretario delegato, sono stati ricevuti ieri da Pietro Legrand, ministro del commercio, al quale hanno trasmesso i voti recentemente emessi dall'unione delle Camere sindacali relativamente ai trattati di commercio.

I sindacati chiedono che non si concludano più nuovi trattati di commercio con scadenza al di là del 1892. I trattati attualmente in corso, cessando a quest'epoca, la Francia si troverà in tal modo libera dalle conseguenze del trattato di Francoforte. Il ministro nella sua risposta ha fatto sperare ai delegati che le Camere sindacali potranno essere consultate allorquando si negozieranno nuovi trattati di commercio.

Operazioni doganali sulle ferrovie.

Dal 1º settembre p. v., per le operazioni e formalità doganali che, per cura delle parti, vengono eseguite a cura delle strade ferrate, a senso dell'art. 8 delle tariffe e condizioni pei trasporti, entreranno in vigore sulla rete Mediterranea apposite tariffe e condizioni, destinate ad abrogare e sostituire tutte le altre dapprima esistenti.

Le citate tariffe e condizioni, sono pertanto state raccolte in separato fascicolo intitolato: *Tariffe e condizioni per l'eseguimento delle operazioni e formalità doganali*, vendibile presso le stazioni al prezzo di L. 0 30 per ciascun esemplare.

Parafulmine economico pei vigneti alla francese.

Un assiduo, letto un nostro articolo pubblicato sul giornale, riguardante il *Fulmine nelle vigne*, suggerisce il seguente sistema economico per preservare i vigneti dalle scariche elettriche attratte dal filo metallico che sostiene i tralci.

L'assiduo ci chiede:

« Il parafulmine pratico ed economico per evitare i danni lamentati su quei di Rivoli-Torino in causa di fulmini alle viti, non potrebbe essere il seguente? Non è uno scienziato che lo suggerisce, ma uno studioso e amante delle agrarie discipline che, ricordando come in certi paesi siano stati adottati dei parafulmini, posti costì, consistenti in una pertica qualunque con paglia ammassata ed assicurata all'estremo capo superiore, malafede mutandis potrebbe dedurre che, per essere infatti la paglia cattivo conduttore dell'elettricità, sia scongiurato il pericolo di consimili danni, eventuali ravvolgendo i fili metallici con paglia? »

BORSA UFFICIALE
31 agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio —
Contrattazioni del mattino:
in c. 95 17 1/2.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 77 1/2.
Senza cedola.
Corso medio 93 60.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º luglio —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 30
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 30.
Ramburo — prezzo normale 1 0 —
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in 1 CO Lp.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 35	100 50	— —	— —
»	100 55	100 63	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 21	25 24
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 23	25 28
Germania +1	— —	breve	123 —	123 1/4
		lungo	123 1/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa, 31 agosto. — Come abbiamo già visto ieri nella Rivista settimanale, la Borsa di Parigi ci mandava sabato i seguenti corsi di chiusura:

82 32 1/2, 81 17 1/2, 109 97 1/2, 95 42 1/2. luglio 110 5/16.

Dopo Borsa, il 3 0/0 francese perdeva 2 1/2 cent. a 81 15, il 4 1/2 ne perdeva 5 a 109 92 1/2, l'italiano rimaneva invariato.

In complesso le Rendite erano discretamente sostenute, ma i valori piuttosto deboli in seguito alle notizie di Borsa di Berlino poco soddisfacenti.

Alcuni riporti fatti in anticipazione sulla Rendita francese con deporto, mostrano che vi è dello scoperto. Se nulla vi fosse di nuovo in politica, questo potrebbe favorire il rialzo; sgraziatamente questo mostra pure che si teme qualche grave complicazione. Noi non vi crediamo, ma nel dubbio, la prudenza è il miglior consigliere.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato eccellenti disposizioni, buonissima tendenza. La liquidazione fine agosto essendosi compiuta sabato il nostro listino d'oggi è per fine settembre.

Rendita cont. 95 60 a 95 75.
Rendita f. p. 95 15 a 95 90.

Prezzi dei valori per fine settembre

Banca Naz. 2100 a 2131.
Mobiliare 877 a 875.
Banca di Torino 826 a 829.
Banca Tiberina 637 a 636.
Ferr. Mediterranee 548 a 550.
Banco Sconto 441 a 43.
Fondiaria Italiana 330 a 335.
Credito Torinese 301 a 310.
Subalpina-Milano 351 a 342.
Industria e commercio 236 a 235.
Esquilino 201 a 210.
Ferr. Meridionali 000 a 669.
Cartiera Italiana 287 a 296.
Obbl. San Paolo 500 a 507.

ITALIA

La questione agraria e i deputati di Saluzzo.

I Comizi agrari di Saluzzo e Savigliano, che, specialmente per merito dei loro zelanti e studiosi direttori, comm. Borda e cav. Meana, hanno preso grandissimo interesse non solo, ma parteciparono efficacemente a quella seria e legale agitazione agraria che si fa oggidì nelle nostre campagne, e la studiarono nelle sue molteplici cause e ne cercarono i rimedi più adatti a sanarla, vollero far udire eziandio su questa questione il parere dei loro rappresentanti in Parlamento e tennero perciò una riunione alla quale intervennero appunto senatori e deputati di quel circondario.

Non discutiamo se questo invito categorico ai deputati di spiegare e dichiarare il loro voto agli elettori possa essere più o meno opportuno.

I Comizi agrari di Saluzzo e Savigliano vollero fare per loro conto questo esperimento, ed, a quanto ci parve, non ne furono malcontenti, tanto più che, da parte dei loro rappresentanti, essi non potevano richiedere maggior franchezza nelle loro dichiarazioni, che furono infatti ed esplicite.

Ad ogni modo sarà sempre scopo utile di queste riunioni tra eletti ed elettori quello di stabilire fra loro una corrispondenza opportunissima di pensieri, di criteri, di veduto che nelle grandi questioni, come quella agraria, torna vantaggiosissimo per tutti e pel benessere del paese in ispecie.

⁂

Ma veniamo al soggetto.

Coi primi treni del mattino giungevano a Saluzzo il senatore Pagliari e gli onorevoli Plebano e Giordano. Il senatore Bertini, pur esso invitato, non aveva potuto portarsi a Saluzzo in causa di un recente lutto di famiglia.

Le accoglienze oneste e liete furono fatte, agli onorevoli arrivati, dal collega Buttini, dal comm. avv. Carlo Borda presidente del Comizio agrario di Saluzzo, dal cav. Meana presidente di quello di Savigliano, dal sotto-prefetto di Saluzzo cav. Pisani, dal sindaco cav. avv. Bruno, da vari consiglieri provinciali e comunali e da altre notabilità paesane.

Per completare in modo degno le accoglienze, il Municipio riceveva in seguito i convenuti nel suo amplo palazzo facendo servire qualche caffè, *vermouth*, paste, ecc.

Alle nove i convenuti scendevano nella sala del Consiglio di leva situata nel palazzo stesso e aveva principio la conferenza sulla questione agraria.

Al tavolo presidenziale prendevano posto al centro il comm. Borda, a destra il senatore Pagliari e l'on. Buttini, a sinistra gli on. Plebano e Giordano.

Erano rappresentati nell'uditorio, che si componeva di trecento persone circa, i Comuni di Barge, Bagnolo, Brondello, Caramagna, Cardè, Saluzzo, Ruffia, Savigliano, Paesana, Racconigi, Revello, Rossana, Moretta, Piasco, Polonghera, Isasca, Lagnasco, Sanfront, Scarnafigi, Torino, Verzuolo, Venasca, Villanova, Solero, Villanovetta, Manta, Morene, Monasterolo, Pagno, Cavallermaggiore, Casalgrasso, Castellar, Cavallerleone, Crissolo ed Envie.

Il comm. Borda, non appena l'assemblea fu all'ordine, diva principio alla seduta con un discorso, che per sommi capi vogliamo qui riprodurre.

Discorso del presidente Borda.

Il presidente ringraziava anzitutto i senatori ed i deputati intervenuti per discutere la grave quistione agraria, osservando come fosse ottima cosa che i rappresentanti si affiatassero qualche volta coi loro rappresentati per andare meglio d'accordo nelle quistioni più gravi e più vitali.

La crisi agraria è appunto una di queste gravi quistioni, e la sua gravità, pur troppo, non ha bisogno di essere dimostrata.

Tutti si occuparono di essa, anche il Parlamento, che nelle sedute del marzo scorso tenne a questo proposito una memorabile discussione, che si chiuse col voto che tutti ricordano.

Egli osserva però che, in questa grave questione, dalla Maggioranza si confuse il miglioramento dell'agricoltura, colla crisi agraria stessa. — Ma c'è una grande differenza.

Il ministro Grimaldi, per il miglioramento dell'agricoltura, presentava varie proposte di mezzi, fra cui taluni diretti, come la diminuzione del sale, l'abolizione di un decimo di guerra, ed altri indiretti, come lo sviluppo dell'istruzione agraria, del credito agrario, i rimboschimenti, l'alleviamento della tassa di ricchezza mobile, ecc.

Quel ministro però capiva benissimo che queste proposte non potevano essere tutte accolte perciò si tentò di ridurle, di ricapitolarle, e ne venne fuori la proposta d'imporre un dazio sulla importazione dei cereali.

Il Governo, intanto, per acquetare il Paese, prometteva:

1. La perequazione fondiaria;
2. L'abolizione di un decimo d'imposta;
3. La diminuzione della tassa sul sale;
4. La limitazione dei centesimi addizionali per le spese dei Comuni e delle Provincie.

La Maggioranza della Camera fu soddisfatta per queste promesse, ma non così il Paese agricolo, come lo provano le riunioni che si tengono, gli opuscoli, gli articoli che si stampano tuttora sulla questione agraria.

Gli agricoltori ritengono questi mezzi e insufficienti e di troppo lunga applicazione.

L'oratore passa quindi in rassegna i rimedi proposti e li confuta mostrando la loro insufficienza ed inattuabilità.

Conchiude poscia che occorre prendere con mezzi differenti da quelli escogitati per poter provvedere all'agricoltura.

A questo proposito nota la grande importanza che ha l'inchiesta agraria testè ultimata dalla Commissione parlamentare di cui il Jacini fu splendido relatore, e dice come tale inchiesta abbia rilevato un'Italia agricola nuova non peranco conosciuta.

Accenna poi alla proposta revisione della tariffa doganale e spiega come da essa sia sorta l'idea d'aumentare il dazio sui cereali importati.

Certo, dice l'oratore, non è senza un brivido che si pronuncia questa parola da noi che fummo educati alle liberali teorie della scuola economica italiana; certo tutti in teoria siamo liberi cambisti, ma possiamo esserlo anche in pratica?

Cita interpolatamente alcuni passi della relazione Jacini a comprovare che libero scambio non v'è in Italia e non vi può essere.

Dichiarandosi quindi ragionevole e moderato protezionista egli propone che si adotti un dazio ragguagliato al mero costo di produzione del frumento.

Questo dazio, secondo l'oratore, dovrebbe calcolarsi in L. 3 circa per quintale.

A ciò corrisponderà un aumento di tre centesimi per chilogramma sul pane, aumento che non può essere trovato grave se si pensa che verrà diminuita per l'industria la concorrenza estera. In tal modo il produttore avrà un vantaggio sensibile, non chiederà più sgravii d'imposte al Governo e darà maggiori profitti a tutti i lavoratori, ed il Governo per parte sua ricaverà dalla dogana da 10 a 15 milioni di maggior introito.

Questo dazio, d'altra parte, dovrà essere temporaneo, ed avrà a cessare non appena le risorte sorti dell'agricoltura lo permetteranno.

Tratta quindi della concorrenza fatta ai nostri frumenti dai prodotti d'America e dell'India.

Non nasconde come Depretis abbia dichiarato che, finchè sarà lui al potere, non verranno aumentati i dazi, e come la Commissione doganale stessa sia contraria a questo aumento di dazio sui cereali, ma crede che il tempo ed i bisogni imperiosi della nostra agricoltura potranno vincere queste ritrosie.

Termina quindi citando le parole dette in un suo discorso alla Camera dall'on. Plebano, parole in cui l'autore ricorda come in ogni tempo, in ogni circostanza i proprietari fondiari abbiano dato il loro valido appoggio alla patria, e l'abbiano salvata in difficilissime traversie. (*Applausi*)

Discorso dell'on. Plebano.

L'on. Plebano s'induce a prendere la parola per primo fra i suoi colleghi, perchè più anziano e perchè egli si considera come il più «colpevole» nella questione. D'altra parte l'invito che gli proviene dai due presidenti dei Comizi di Saluzzo e di Savigliano è troppo premuroso perchè se ne possa esimere. Trae lieti auspici dal fatto che la questione agraria interessi tanto la classe popolare. L'interesse del pubblico per le questioni che riguardano la prosperità ed il bene della nazione, è buon pronostico per l'avvenire. Egli pure si mostra lieto di trattare questa questione come libero cittadino, però, come deputato, dichiara che non vuole in modo alcuno pregiudicare il voto che se ne potrà essere dato in Parlamento.

La gravità dell'argomento lo rende titubante però, e minor male forse sarebbe il tacere affatto, ma crede dover suo parlare ed esprimere francamente il proprio pensiero.

D'altra parte gli è d'incoraggiamento e la benevolenza dell'uditorio ed il sapere la propria opinione condivisa dal senatore Pagliari, presente, e dal senatore Bertini, assente per lutto domestico.

Entrando in argomento, egli ricorda come l'industria agricola sia la prima fra le industrie italiane, come sia quella che rappresenta l'avvenire del nostro paese.

Essa collega 17 o 18 milioni sui 30 milioni d'Italiani, e forma il *substratum* della proprietà italiana.

Ora, in che condizioni si trova questa industria agricola?

Lo stato in cui essa si trova lo può sapere chiunque abbia letto le relazioni sulla inchiesta agraria o per poco abbia tenuto dietro alle discussioni che e in Parlamento e nei vari circoli si sono tenuti sulla questione che la interessa.

Il presente è già ben triste, ma l'oratore teme che assai più triste abbia ad essere l'avvenire.

La produzione del frumento è quella che dà il maggior provento della produzione agricola, e basterebbe già ciò per far impensierire, ma neppure per gli altri prodotti sono più rosei i fati.

Il vino fu certo un prodotto rimuneratore in questi ultimi anni, ma lo fu in grazia della fillossera che devastò i vigneti francesi, perciò i mercati di Francia ci sono aperti, ma in essi ci fa una terribile concorrenza la Spagna.

Quanto all'Inghilterra, non abbiamo saputo ancora conquistarci quel mercato, per cui il nostro smercio per questo prodotto è tutt'altro che sicuro.

Così pure pel bestiame è ricca la nostra produzione, ma è minacciata pure dalla concorrenza della Serbia e della Rumenia.

Altrettanto si può dire pel commercio degli aranci, pei quali era fiorente un giorno la produzione a beneficio dei nostri paesi di riviera, e che soffrono ora una potente concorrenza dall'esportazione dei paesi d'Oriente.

Non è neppure necessario parlare del commercio della seta che si trova in piena decadenza.

⁂

Ma qual è — egli si chiede — la causa di tutto ciò? Qual è questa causa così grave e generale che si estende anche alle altre industrie e coinvolge un'altra grave crisi: quella sociale.

La causa è complessa, ed i rimedi suggeriti sono molti, ma tutti per sè insufficienti.

È questa una di quelle malattie che la medicina si chiamano costituzionali, ed a guarirla ci vuol ben altro che panacee e rimedi blandi.

Si volle da taluni attribuire questa crisi alla mancanza d'istruzione agricola.

In Germania, nelle altre nazioni ci sono scuole, è vero, scuole d'agricoltura, d'arte che danno provetti coltivatori. Ma neppure in Italia mancherebbero gli individui capaci, e volonterosi d'istruirsi di migliorare, d'innovare; solo mancano loro i mezzi.

Qual è oggidì la produzione che si può sperare possa essere ancora rimuneratrice? Perciò, si dicono gli agricoltori, perchè cambiare metodi di coltura se non si sa che si va, e cosa se ne può ricavare.

Certo a questa deficienza di mezzi, di capitale ci sarebbe un grande rimedio; il credito, che potrebbe fornire questi capitali così necessari, ma dove si possono essi prendere se non v'è centesimo di risparmio che il Governo non pigli colle gravi imposte che fa subire ai contribuenti?

Altri ha suggerito: si dovrebbero ridurre i centesimi di sovrimposta, limitar le spese dei Comuni; ma come si può conseguir questo se i Comuni sono oberati di spese obbligatorie?

Si è parlato altresì timidamente, ma molto timidamente dell'abolizione di uno o più decimi d'imposta, ma il ministro delle finanze ha recisamente dichiarato che il bilancio per quest'anno si trova in disavanzo di 34 milioni e non può quindi concedere quest'abolizione.

Ciò non toglie però che nuovi progetti di spese siano pronti per la discussione alla Camera.

Ma allora, si dirà, non vi è rimedio possibile a questa crisi?

Il rimedio v'è, e per poterlo trovare occorre bene indagare la natura del male.

In cosa consiste esso?

Esso sta nello squilibrio tra le spese di produzione ed il prezzo di vendita.

Dato ciò, si spiega facilmente come i protezionisti saltino fuori e vogliano l'aumento del dazio d'entrata per i prodotti esteri. Essi son certo logici in questo loro ragionare.

⁂

Il presidente del Comizio agrario di Saluzzo volle nella sua esposizione citare alcuni brani de' discorsi tenuti dal Plebano alla Camera.

L'oratore è grato di quest'onore che gli si volle fare e ne è orgoglioso, tanto più in quanto appare che, come egli si mostrò contrario alle teorie sulla protezione alla Camera, così egli vi si dichiara contrario anche oggi.

Egli si chiede: È poi tanto necessaria questa protezione? Con essa non si potrà certo impedire che i nostri prodotti non continuino a trovare concorrenza in quelli esteri sui mercati delle altre nazioni.

Si ammetta pure che i dazi possano valere a tutelare la produzione del frumento; in che misura potranno essi essere applicati?

È stato detto che per questo era necessario stabilire una media fra il costo e la spesa del prodotto, ma allora bisognerà variare il dazio secondo le varie parti d'Italia.

E poi questo dazio verrà tenuto basso, oppure alto?

Egli cita parecchi prezzi del frumento in paesi che hanno i dazi protettori ed in altri che non li hanno.

A Berlino esso costa L. 21 10 al quintale, a Parigi 23 25, a Torino 22 50, a Ginevra 23 50, a Bruxelles 22.

Non vi è grande differenza in tutti questi paesi, il che dimostra che nessun sensibile vantaggio può venire dai dazi piccoli.

Resta l'imporre un dazio alto, pesante. — Ma allora chi si sente il coraggio di imporre una tassa di 4 o 5 lire per quintale sul pane?

Il cancelliere Bismarck ha detto (non si senti però di assicurarlo) che, aumentando il prezzo del grano, non viene a rincarare il pane.

Non c'è bisogno di dimostrare quanto sia assurda tale massima. Potrebbe succedere molto facilmente invece che, aumentando il prezzo del grano, si faccia salire di più del necessario quello del pane, e ciò per gli abusi dei pristinai.

⁂

Si disse ancora: gli operai pagheranno più caro il pane, ma alla loro volta, colla protezione delle industrie, saranno pur meglio pagati. Ma dove piglierete questi capitali per pagare più lautamente l'operaio?

Dall'operaio stesso, e così il denaro non farà che passare di tasca in tasca con un giro vizioso.

E si lascino pur da parte gli effetti fisici, si pensi pur solo all'effetto morale di questa misura.

Nei momenti in cui siamo, è opportuno, è saggio, è politico imporre questo aumento di dazio? Gli operai non potrebbero alla lor volta richiedere la stessa protezione? La questione sociale si trova in un frangente molto grave, il malcontento serpeggia celato e fa strada: sarebbe ora assolutamente inopportuno l'imporre una tassa sul pane.

Si disse, fra le altre belle cose, che la tassa sul pane avrebbe giovato per togliere e alleggerire l'imposta sul sale. Ma allora si farebbe pagare più caro il pane per darlo più salato.

Da lunghi anni l'oratore si occupa di questi studi economici e dichiara di aver acquistata la ferma convinzione che i dazi protettori tornano sempre di danno a chi li impone.

Fa perciò voti che l'Italia in questa materia non segua la Francia ma piuttosto il Belgio, il quale solo pochi giorni fa con illuminato criterio respingeva una proposta per aumento di dazi.

Così dunque — continua l'oratore — si verrà a concludere che si devono lasciare le cose come sono?

No, egli vorrebbe che tutta l'attività la quale ora venne impiegata a por pastoie nelle gambe delle nostre industrie la si adoperasse invece a farle procedere spedite, franche per la dritta via.

⁂

Dacchè l'opera della redenzione italiana fu completa il Governo non ebbe mai alcun obbiettivo fuori se non quello di intralciare, soffocare ogni iniziativa, specialmente quella a vantaggio dell'agricoltura.

Enormità di pesi, sperequazioni, fiscalismi, ecc., ecc., ecco gli obbiettivi del Governo.

Quattrocentoventicinque milioni gravano sul credito agrario, ed in essi non è calcolato il dazio consumo.

Oltre a ciò vi sono 800 milioni di debito ipotecario.

In tutto un gravame di 750 milioni almeno.

Il reddito agrario, per contro, è vero che venne valutato da taluni ottimisti a cinque miliardi, ma in fatto è grazia appena se tocca il miliardo.

Si stabilisca il confronto e poi si dica come può fare l'industria agraria a risorgere.

A questi gravami bisogna aggiungere ancora la piaga dell'usura che in certe provincie si spinge fino all'interesse del cinque per cento al mese e gli alti prezzi dei trasporti pei quali non è possibile sperare riduzione, poichè oramai le tariffe di trasporti son date piedi e mani legate ad una Società di capitalisti i quali curreranno certo il loro interesse presente ma non cercheranno di sicuro il miglioramento futuro dell'Italia economica.

Cosa si può sperare cosa si può fare con questo stato di cose?

La causa definitiva dei mali che affliggono l'agricoltura è la mancanza di obbiettivi per parte del Governo.

Egli si lascia trascinare con troppa leggerezza a tutte le spese che gli sono proposte.

L'oratore cita, a questo proposito, che nel breve spazio di sei anni le spese pubbliche crebbero di 185 milioni, e non si ebbe con ciò nessuna innovazione tranne nella cifra delle spese.

Ed ora, quasi a compier l'opera, abbiamo la politica coloniale. Che obbiettivo v'ha in essa? Nessuno.

Nè militarmente nè commercialmente non v'è nulla da fare a Massaua.

Si fece della politica coloniale perchè era di moda, perchè la facevano le altre nazioni.

Si andò in Africa per seguire la moda, ora vi restiamo per paura.

Parecchi milioni intanto furono già spesi per questa spedizione, ed altri se ne spenderanno ancora.

Con queste ingenti spese, come si può provvedere ai bisogni dell'agricoltura?

Però, piuttosto che ricorrere all'aumento dei dazi, egli crede sia meglio assai diminuire le spese di produzione.

— E per ottener ciò — conchiude l'oratore — sapete come si deve procedere?

Fate che il Paese si persuada della verità che vi ho esposto e mandi al Parlamento una maggioranza di deputati i quali, rinunziando ai piccoli favori, non bisbiglino più, timidi e paurosi, contro il Governo nei corridoi della Camera, ma facciano sentire a fronte e voce alta i veri bisogni del paese, la voce dei contribuenti.

Sopra un bilancio di L. 1,400,000,000 sarà facile allora trovare un 50 o 60 milioni di lire da consacrare a vantaggio dell'agricoltura. (*Lunghi applausi*).

Discorso dell'on. Buttini.

L'on. *Buttini*, prendendo la parola, non si nasconde le difficoltà che gli si presentano, poichè si tratta di dichiararsi in modo franco e leale sulla quistione agraria, e gli tocca farlo proprio dopo un discorso di un provetto economista qual è l'on. Plebano, col quale, se in molti punti egli si trova d'accordo, in altri però ne dissente.

L'oratore crede che prima convenga esporre qual è il concetto che egli si è formato sulla quistione agraria.

Spiega come lo squilibrio tra la produzione ed il costo sia sopravvenuto pel rapido accrescersi delle imposte e pel rapido decadimento del prezzo del frumento sui mercati esteri, causa la concorrenza indiana ed americana, ed infine dall'abolizione del corso forzoso che costituiva una specie di dazio protettore del 9 o 10 per 0/0.

Si diffonde quindi a parlare dei dazi protezionisti adottati da tutte le nazioni che circondano l'Italia, e dimostra come la nostra nazione, lasciando libere le porte all'esportazione, si fa rovesciare in casa gran quantità di prodotti esteri, mentre essa non può competere per l'esportazione.

Difende quindi i protezionisti dalla taccia di voler affamare il popolo; egli si dichiara pronto a votare la revisione delle tariffe perchè è convinto con ciò di fare l'interesse di tutti.

Descrive in seguito lo stato attuale del piccolo proprietario di campagna che si vede scemato col reddito anche il valore del suo immobile.

Passa quindi pur egli in rivista i rimedi proposti per la crisi agraria, e trova che la perequazione fondiaria è respinta con esecrazione da parecchie Provincie; che l'abolizione d'un decimo è palliativo troppo leggero; che, infine, l'abolizione della tassa sul sale è provvedimento puramente igienico.

Espone come la bandiera del libero scambio sia stata lacerata in più occasioni, e come gli stessi democratici favoriscano la teoria del protezionismo.

L'oratore si dichiara fautore del dazio protettore, ma di un dazio minimo, dazio che non potrà venir tacciato di affamare il popolo, poichè non grava in modo sensibile.

Conchiudendo, osserva che il nostro Paese si risente ancora dei difetti della gioventù, domina ancora in esso lo spirito regionale, nessun partito ha il coraggio di innalzare alta e spiegata la bandiera delle proprie convinzioni.

Ciò però deve fare il ceto agricolo, e adoprarsi e lottare, e coll'appoggio prestato dal Governo potrà superare questa crisi che ora l'opprime. (*Applausi*)

Discorso dell'on. Giordano.

L'on. *Giordano*, ultimo sceso in campo in questo torneo oratorio in pro dell'agricoltura, si trova pur egli a cimento con gravi difficoltà di fronte alle brillanti concioni dei colleghi e specialmente di fronte alle dichiarazioni esplicite che gli si chiedono come rappresentante del Circondario di Saluzzo al Parlamento.

Egli dichiara di non potersi recisamente dichiarare pro o contro i dazi protettivi finchè non abbia conosciuti i risultati ultimi dell'inchiesta agraria che non furono ancora pubblicati, finchè non gli è dato di studiare le statistiche ultimissime delle nostre relazioni commerciali.

Prima di aver fatto tali studi egli non crede possibile il potersi pronunciare con perfetta convinzione di causa.

Son tutti d'accordo sulle cause che generano la presente crisi agraria, sulla sua gravità, ma non si è più d'accordo sulla scelta dei rimedi.

Ora, è o no opportuno, si chiede egli, di aumentare i dazi?

Il principio del libero scambio è ottimo certo in teoria, ma la pratica e nelle contingenze attuali non credo che possa formare la prosperità del nostro paese.

Ora, egli crede, a tutti i principii si può derogare, a tutte le regole si può far eccezione quando esse ci conducono ad una meta diversa od opposta a quella prefissa.

In Parlamento, nella recente discussione sulle Convenzioni ferroviarie, egli fu sostenitore della protezione per l'industria nazionale e propose anzi un emendamento al riguardo; ora è venuto il turno dell'agricoltura e dichiara che la sosterrà con tutte le sue forze, coi mezzi che riusciranno meglio a convincerlo circa la loro efficacia.

Ripete però che egli non può nulla dichiarare circa il suo voto, poichè in questioni di tal genere è troppo facile l'incappare in illusioni.

Cita a questo proposito la crisi per l'agricoltura francese vaticinata da Thiers nel 1865 e che fortunatamente non avvenne.

Dichiara però che egli non andrà veruno errore pei dazi di protezione in ossequio alla massima già enunciata che a tutti i principii si deve derogare quando non conducono più ad uno scopo utile. (*Applausi*).

⁂

Essendo l'ora assai avanzata, il comm. Borda scioglie l'assemblea ringraziando con belle parole i deputati per aver voluto portare la loro autorevole parola su questa importante questione agraria.

Il banchetto.

Alle gravi e serie cure della Conferenza agraria era giusto e ragionevole che seguisse il ristoro e la spigliata allegria d'un banchetto, ed esso ebbe in fatto luogo sotto la tettoia occidentale, in piazza della Stazione convertita in elegante padiglione ornato da tende multicolori e da un mondo di bandierine, orifiammi e trofei per cura del signor Candera.

Le mense, imbandite dal signor Anselmo, proprietario dell'*Albergo d'Europa* a Savigliano, accolsero un 280 convitati circa, i quali, poco curanti dei ripetuti rovesci d'acqua, fecero, come si suol dire con vista fresca, onore al pranzo.

Alle persone più sopra nominate che sedettero ai posti d'onore si aggiunsero il prefetto di Cuneo, comm. Bussaglioni, e vari altri signori giunti all'ultima ora.

La banda musicale saluzzese, assai buonina, eseguì, sotto la direzione del maestro Illacqua, scelti pezzi musicali.

Allo *champagne* la serie ai discorsi.

Parlò prima il comm. Borda allietandosi della riuscita della conferenza rinnovando i ringraziamenti ai senatore ed ai deputati intervenuti e proclamando il giorno memorabile per Saluzzo e per l'agricoltura.

Il venerando Pagliari ricordò gli illustri uomini che cooperarono al benessere della provincia di Cuneo, si rallegrò dei suoi continui progressi ed ebbe parole care e lusinghiere per tutti.

L'onor. Buttini ricordò i benemeriti sforzi e gli studi della vecchia generazione che avrà diritto perenne alla riconoscenza dei giovani sforzi ai quali si deve la prosperità attuale della provincia che sarà accresciuta dal completamento della sua rete ferroviaria e bevvè all'avvenire economico, agricolo, industriale della provincia di Cuneo.

Il prefetto Bussaglioni si disse lieto di assistere a questa festa e ne trasse i migliori auspicii per la prosperità di quelle regioni.

Per ultimo lesse un suo componimento il sig. Ferrero, negoziante.

Alle cinque il convito aveva termine fra i brindisi più lusinghieri.

Leggete in quarta pagina l'appendice: **PASSIONI FUNESTE**

Corriere Anconitano.

Note di terra e di mare.

29 agosto.

(Grulo) — La stagione dei bagni è al tramonto con vivo dispiacere degli Anconitani e della numerosa colonia romana, romagnola, toscana, ecc. riversata su questo ridente cantuccio di litorale da due mesi. Pure, malgrado il rapido avvicinarsi del settembre, la vita animata e brillante non si è raffreddata nè allo stabilimento balneario Marotti, nè ai vicini di Falconara e Senigallia.

Avremo così una *morte* fulminante invece di una lenta e triste agonia. Sarà un tanto di guadagnato giacchè il vasto ed elegante Marotti spopolato, come accadde recentemente causa la pioggia continua, è tutto ciò che si può immaginare di più desolante, di più... stonato. Tutta quella costruzione in legno, rotonda e cabine, isolata in mezzo all'acqua, quando è deserta e silenziosa fa pensare alle abitazioni lacustri dei nostri antenati più remoti. E quella involontaria risurrezione ed il pensiero delle comodità di cui doveva godere quella buona gente in quei loro *palazzi*, dà malinconia.

⁂

Giorni sono un'eletta parte di Anconitani e forestieri ricambiò ai Senigalliesi la gentile visita fatta loro poco tempo fa. L'accoglienza avuta fu squisitamente cordiale e gentile: il Comitato, presieduto dall'arcilese De-Felici, non poteva fare più e meglio di quanto fece.

⁂

Tolta la vita di mare, Ancona presentemente non offre nulla di interessante. La solita vita della città di provincia, tranquilla, pettegola discretamente, noiosa quasi sempre; la solita vita, credo, salve poche eccezioni, di tutte le città nè grandi, nè piccole, delle quali si potrebbe dire con molta giustezza quello che della civiltà dei villici delle adiacenze di Parigi, dice nella notissima *tirata* dei « Nostri buoni villici » Sardou.

Anche dell'avvocato Lopezza...o, come gridano i venditori di giornali non si parla più o quasi; disgraziatamente, a rimpiazzare quella copiosa sorgente di chiacchiere se ne presentò un'altra non meno impura, nello scandalo di un maestro arrestato per offese al pudore.

Di questo parlerò a suo tempo. Per ora finisco.

UNA FESTA A SAN SEBASTIANO PO.

È stato il lettore a San Sebastiano Po?

San Sebastiano sorge sopra una bellissima collina presso Casalborgone a distanza un'ora di vettura da Chivasso. Gli abitanti (oltre a 2000) sparsi in diverse borgate sono sani e robusti e vivono a lungo perchè lassù v'è aria buona, pulizia e... non si pagano imposte comunali.

Il concentrico del paese, formato in gran parte dai possedimenti del conte Miglioretti, si compone di poche case, del palazzo comunale eretto nel 1850 e della parrocchia.

Il panorama che si gode dalla strada così detta del Recinto è incantevole. Da una parte la pianura vercellese, dall'altra le colline astigiane, in mezzo la vallata di Casalborgone, ricca di vegetazione e di case coloniche.

San Sebastiano ha, come quasi tutti i paesi del Piemonte, la sua brava Società operaia che, sòrta nel 1880, conta ora cinque anni di florida esistenza.

Questa Società volle festeggiare appunto ieri il quinto anniversario della sua fondazione con un banchetto, al quale presero parte gli onorevoli Cibrario e Frola, deputati del Collegio II di Torino, il conte Casimiro Radicati di Brozolo consigliere provinciale, il sindaco di San Sebastiano sig. Gastaldi, l'avv. Bertetti consigliere provinciale, i due fratelli conti Gazzelli di Rossana, il conte Valfrè di Bonzo, l'avv. Lupo Pietro vice-pretore di Chivasso, l'avv. Levi pretore di Casalborgone, l'avv. Lorenzo Sandi pretore di Fiano, rappresentante la Società operaia del suo luogo, l'avv. Berardi, la Stampa di Torino e circa 150 operai appartenenti alle Società seguenti:

Associazione generale, Personale subalterni delle R. Poste, Facchini pubblici, Negozianti di frutta e verdura, Circolo Operaio liberale, Muratori di Torino, di Colombaro (frazione di San Sebastiano), Montanaro, Castelnuovo d'Asti, Gassino, Rivalba, Castagnetto, Brusasco, Lauriano, Verolengo, Monteu da Po, Castiglione, Casalborgone e Veterani di Revigliasco.

Le accoglienze fatte ai deputati, alla Stampa ed agli altri invitati furono oltre ogni dire cordiali e gentili.

All'arrivo del carrozzone che trasportava i due onorevoli, l'avv. Bertetti, l'avv. Lupo ed i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese*, vennero sparati *fuochi di gioia*, quindi la musica della Società filarmonica del Borgo Po (Torino) diretta dal Mº Emanuele intonò una marcia d'occasione.

Il sindaco di S. Sebastiano, colla sciarpa tricolore, il presidente della Società operaia locale sig. Zeppegno, il dott. C. Cugna ed altri personaggi andarono incontro ai due deputati ai quali offersero dei fiori.

Al Municipio, dove si giunse a suon di musica, vennero serviti dolci e rinfreschi.

Il pranzo, fissato per la mezza, non ebbe luogo che all'una circa. Ma ora viene il bello.

Le autorità e gli invitati erano assisi ai loro posti e si cominciavano già a pregustare le delizie gastronomiche (delizie per modo di dire) del sig. Bertonso Carlo, esercente la *Trattoria Canavese* in Torino, quando ad un tratto si oscura l'orizzonte.

Cos'è?

È una nuvola di passaggio.

È la minaccia di un temporale.

Ma non si è finito di pronunciare la parola *temporale* che si aprono le cateratte del cielo e mandano sul padiglione fraterno e sociale del pranzo tale una pioggia da inondare in pochi minuti i piatti del salame, del formaggio, le saliere, le boccette delle salse, tutto quanto insomma è sulle tavole. Parecchi resistono ed aprono l'ombrello, altri si coprono il capo colle salviette, altri si rannicchiano sotto le tavole, ma l'acqua vien giù sempre più fitta e bisogna fuggire e mettersi al riparo...

Uno scappa con un piatto in mano ed un litro sotto il braccio, un altro si empie le tasche di pane e frutta, altri fanno provvista di grissini e formaggio; insomma una vera confusione.

Un'ora dopo, come Dio volle, il tempo si rimise al bello e gl'invitati tornarono sotto al padiglione, che era diventato una specie di pantano. Gl'invitati della tavola d'onore, mercè l'attività del presidente della Società festante e di un bravo cameriere del signor Bertonso, poterono riprendere l'interrotto pranzo nel salone del palazzo comunale, addobbato per la circostanza.

Alle 3 circa, e malgrado lo stato deplorevole in cui si trovava la tribuna degli oratori ed il padiglione fraterno-sociale, si udì la voce presidenziale che indirizzava ringraziamenti a destra ed a manca... S'era entrati nella fase oratoria.

Tutti si adunarono presso la tribuna.

Il signor Zeppegno ringraziò i deputati Frola e Cibrario, il consigliere provinciale Radicati di Brozolo e gli altri egregi personaggi che onorarono di loro presenza la festa.

Ringraziò la Stampa e le rappresentanze operaie, accennando con molta perizia ad alcune questioni e cioè del giorno, fra cui quella relativa all'agricoltura e quella del prezzo del sale.

L'on. Cibrario parlò dell'appetito che l'intempestiva pioggia aveva destato in tutti, e dell'ospitalità dei Sansebastianesi.

Rivolse affettuose parole agli operai, anche a nome dell'on. Colombini, assente; vi espose quanto egli e i suoi colleghi fecero per il bene del Collegio.

Accennò alla crisi agraria, parlò della perequazione fondiaria e della diminuzione di qualche decimo d'imposta. Parlò del *Canale irrigatorio Gazzelli* e del suo prolungamento fino a Verrua, progetto che dovrà recare non pochi vantaggi alle campagne sottostanti.

Chiuse con un brindisi al Re.

L'on. Frola ringraziò del gentile invito e salutò gli egregi personaggi presenti alla festa. Disse che nelle feste operaie scorge un ideale d'ordine e di progresso, vi scorge l'affermazione dei principii liberali degli operai. Egli pure parla di agricoltura, e, prendendo occasione dall'acqua che di bel nuovo scende ad accarezzargli le spalle, passa a parlare del *Canale Gazzelli*, esponendo ai Sansebastianesi gli sforzi da lui e dai colleghi suoi fatti presso il Governo, perchè quello, anzichè di danno, torni di vantaggio a quelle buone popolazioni.

Il Governo però escogita altri progetti per venire in soccorso della classe agricola e operaia e cita anch'egli la diminuzione di un decimo sulla fondiaria.

Finì con un brindisi alla prosperità d'Italia ed alla Dinastia di Savoia!

Parlarono in seguito il cav. Zunca, presidente della Società dei Veterani di Revigliasco; il notaio Sesia di Brusasco, i signori Capra di Verolengo; Bevilacqua, sindaco e presidente della Società di quest'ultimo paese; avvocato Pangella di Castelnuovo d'Asti; Vandetti, segretario comunale e presidente della Società di Monteu da Po; Tamagno di San Sebastiano; Brunetti, segretario comunale e presidente della Società di Castagneto, nonchè i rappresentanti delle Società Personale subalterni delle Poste, Muratori di Torino, ed altri.

La festa, terminata nel padiglione del pranzo, continuò nel locale del ballo, dove si danzò fino a tardi.

Un bravo ai Sansebastianesi ed alla Società agricola-operaia locale!

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un padiglione pei rachitici.** — Nel mese di ottobre verrà inaugurato il padiglione eretto nell'Istituto dei rachitici per volontà della compianta signora Edvige Frizzi.

Questo padiglione è destinato ad accogliere i bambini ricoverati nell'Istituto, colpiti da malattie attaccaticcie e contagiose, in modo che possano essere immediatamente ed efficacemente isolati.

L'edificio ha l'aspetto di una palazzina a due piani, capace di otto camere, che costituiscono altrettanti compartimenti divisi l'uno dall'altro a seconda dei diversi contagi.

Le camere sono chiuse e separate fra loro da ampie lastre di vetro, in modo che, entrando nell'atrio, si potrà sorvegliare l'intero comparto senza pericolo di contrarre e trasportare contagi.

Tutte le innovazioni scientifiche relative alla scelta dei materiali di costruzione, alla ventilazione, al riscaldamento, alla mobilia sono state applicate in questo padiglione, che, pel primo in Italia, sorge con l'scopo così importante a completare uno stabilimento sanitario. Il padiglione è opera disinteressata del nuovo studio d'ingegneria sanitaria diretto dai signori Giachi, Guzzi e Pini, i quali, inspirandosi ai consigli del cav. dott. Lazzaro Frizzi, hanno posto ogni cura perchè la nuova istituzione riesca degna della donna gentile e pietosa della quale avrà il nome.

BERGAMO, 29. — (Nostre lettere particolari). — (*F. B.*) — **Esposizione operaia.** — Domenica, 30, sarà solennemente inaugurata, con l'intervento delle autorità civili e militari, l'Esposizione operaia promossa dal benemerito Circolo educativo popolare.

Le Associazioni liberali v'interverranno con le bandiere; si attendono numerose le rappresentanze della provincia e delle città limitrofe.

— **Monumento a Garibaldi.** — Lunedì saranno terminati i lavori al basamento della statua al generale Garibaldi; in settimana saranno messi a posto anche i leoni; la festa del 13 p. v. settembre prevedesi che riuscirà imponentissima, degna di Bergamo.

— **Attacco di Bergamo.** — Nella notte dal 31 agosto al 1º settembre le truppe del I Corpo d'armata procederanno all'attacco di Bergamo, difesa da una divisione; comincieranno quindi le grandi manovre per iniziare la marcia tattica fino al campo di Somma, ove il Re passerà in rivista le truppe.

FERRARA. — **Assassinio misterioso.** — Narra la *Gazzetta Ferrarese* del 28 corr.:

« Avanti ieri mattina nella stalla della cascina Vallona, di proprietà del sig. Pietro Magliati, di Ferrara, condotta dai contadini fratelli Benini, in Alberone di Copparo, fu rinvenuto assassinato nel proprio letto il garzone Callegari Giuseppe, che vi si era coricato secondo il solito. Fu rinvenuto tutto coperto col lenzuolo. Aveva la testa tutta sanguinolenta e flagellata, e sembrò a tutta prima che fosse stato ucciso con bastone o con altro corpo contundente; ma dall'autopsia medica si constatò la morte prodotta da un colpo d'arma da fuoco e probabilmente pistola, poichè nel cranio si rinvennero infissi uno stoppaccio e dieci pallini.

« Certo è però che, oltre al colpo di pistola, orribili sevizie gli assassini commisero nella testa dell'infelice che aveva persino una parte del cranio scotennata.

« Vennero arrestate cinque persone sospettate di essere esse le Pelli Rosse; ma non si è però potuto finora stabilire chi possa essere il vero colpevole, nè il movente del misfatto che, del resto, la voce pubblica attribuisce a vendetta, per effetto di gelosia.

« Le investigazioni per chiarire il mistero che copre questo delitto continuano col massimo impegno, e non si dispera di riuscire a stabilire chi sia il vero colpevole. »

CHIAVENNA. — **Fuoco in chiesa.** — La scorsa notte scoppiò un incendio nella sacristia della chiesa parrocchiale di Chiavenna.

Le fiamme distrussero tutti gli arredi sacri recando un danno di circa 20,000 lire.

VERONA. — **Suicidio nell'esercito.** — Apprendiamo dai giornali veronesi che la mattina del 30 si uccise nel proprio letto con un colpo di rivoltella al cuore il sig. Parvali Ferdinando, d'anni 23, di Modena, sottotenente del 6º fanteria.

Era un giovanotto tranquillissimo, molto amato dai soldati e dai suoi compagni, allegro anzichenò, che conduceva una bella vita perchè figlio di ricca famiglia. Mai aveva dato a sospettare che qualche dolore lo travagliasse; mai aveva dato a sospettare che maturasse un disegno sinistro: un suicidio.

Si cercò se il suicida avesse lasciato delle lettere, ma invano. Solamente ai piedi del letto furono trovati dei pezzettini di una lettera.

Furono pazientemente uniti e si seppe che la lettera proveniente da Modena portava la data del 7 maggio e cominciava con un « Signore! » Era firmata Emilia A....

Si fanno mille supposizioni sulla causa che spinse il giovane sottotenente al disperato proposito. Si crede, e forse non a torto, che siasi suicidato per un infelice amore.

INTRA. — **Feste inaugurali del monumento a Giuseppe Garibaldi.** — Ecco il programma delle feste:

Sabato, 5 settembre 1885. — Sull'imbrunire, sparo delle storiche cannone e concerti musicali lungo il litorale.

Domenica, 6 settembre, dalle ore 8 ant. all'una pom. — Ricevimento delle rappresentanze delle diverse Associazioni fatto dal Consolato operaio e dalle Società cittadine.

Vermouth d'onore offerto dal Consolato a dette rappresentanze, nelle sale della Società generale degli operai. — Le rappresentanze verranno quindi accompagnate nelle sale del teatro pel depositarvi le rispettive bandiere.

Ore 1 pom. — Adunanza di tutte le Società, rappresentanze, ecc., nella piazza del Teatro,

per ordinarie e disporle ai *digià*, secondo l'ordine stabilito dagli incaricati della Commissione per le feste.

Ore 2 pom. — Sfilata delle Associazioni, delle rappresentanze e delle Autorità per le vie principali della città, secondo l'itinerario prestabilito.

Ore 3 pom. — Inaugurazione del monumento con intervento di illustri personaggi. — Discorso inaugurale. — Atto di consegna del monumento per parte del Comitato al Municipio. — Concerto delle Bande e canto corale, diretti dal maestro E. Bozzi.

Ore 4 1/2 pom. — Banchetto patriottico. — Discorsi e brindisi.

Ore 7 1/2 pom. — Illuminazione del litorale. — Festa fantastica sul lago con barche e gondole illuminate. — *Festival* sino alle ore 10 sotto la tettoia sfarzosamente addobbata ed illuminata.

Ore 8 1/2 pom. — Fuochi d'artificio sul lago, eseguiti dal valente pirotecnico Bajardi di Milano.

Ore 9 1/2 pom. — Grande fiaccolata coll'intervento delle Associazioni.

Ore 10 pom. — Festa da ballo nelle sale della Società operaia, come da apposito manifesto.

Avvertenze. — Il prezzo del pranzo è fissato in L. 4. — La festa sarà rallegrata da varie bande musicali.

La corsa, che parte da Intra alle ore 9,5 di sera, sarà prolungata sino ad Arona.

Nel lunedì successivo, 7 avrà luogo un Congresso delle Società dei cappellai d'Italia.

Per cura del Consolato operaio verbanese, si terrà, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel teatro Sociale, una pubblica conferenza dall'on. deputato Molfi.

ESTERO

Il Capitano Cecchi al Juba e le intenzioni di Germania.

Berlino, 27.

(COLS) — L'Italia, patria di Pulcinella, è naturalmente anche il paese dei suoi segreti. Per sei mesi, per un anno, noi ci svegliamo tutte le mattine col fermo proponimento d'andare alle foci del Juba. Lo diciamo ad alta voce, lo stampiamo a lettere cubitali, e non ci moviamo. Finalmente, dalli e dalli, ci si decide a mandarvi il capitano Cecchi coll'incarico — di piantare laggiù la nostra bandiera? — neppure per sogno. Di farla vedere agli indigeni e poi riimpiegarla accuratamente. Ciononostante l'*Agenzia Stefani*, per mettersi in pace colla propria coscienza, s'affretta a telegrafare all'Europa che le conterie ed i drappi nostri hanno fatto furore presso i sultanelli somali e negri, e che in quei circoli politici l'amicizia italiana è stimata al suo giusto valore.

Intanto tre mesi fa, quando il mutamento ministeriale a Londra era ancora di là da venire ed il conflitto con Zanzibar aveva proprio toccato l'acume, gli organi delle società coloniali tedesche accusarono già il capitano Cecchi d' « intrigare » contro la Germania alla Corte di Zanzibar. Oggi il *Berliner Tageblatt*, al quale la partecipazione finanziaria alla spedizione di Witor e la fede d'Israele permettono di conciliare Dio e il diavolo, la politica coloniale ed il programma manchesteriano dei progressisti, si scaglia, vedete ingratitudine, contro il dispaccio della *Stefani* e torna a chiedere che si ponga fine una buona volta alle macchinazioni machiavelliche del capitano Cecchi sulla costa africana.

Non si esagera l'influenza del *Berliner Tageblatt* nelle alte sfere dicendo che non ne ha punto. Quest'è vero. È vero egualmente, come sapete, che le imprese coloniali nell'oriente d'Africa, non preparate di lunga mano, con uno scopo ancora poco chiaro, non si sa bene se commerciale od agricolo, godono in grado minore delle altre delle simpatie del principe Bismarck.

Ma intanto dal furore dei loro organi, si capisce abbastanza quali siano gli intendimenti dell'*ostafrikanische Gesellschaft* e della *Witergruppe*. Denhart, l'anima della spedizione nella valle del Pana, è tornato in Germania e si sbraccia per quattro. L'ammiraglio Know, che non avrebbe più nulla da fare a Zanzibar, non accenna punto a voler levare l'àncora. Dopo aver riconosciuto e fatto riconoscere gli acquisti delle due Società nell'interno del paese non ci sarebbe niente di strano se si ponesse mano a dar loro un bel pezzo di costa ed una bella via naturale di comunicazione per raggiungerla. Gl'indizi che ci si pensi sono forti, e certe cose fatte a mezzo, certe ambasciate strombazzate ai quattro venti non possono aver altro effetto che questo: accelerare la traduzione del pensiero in atto.

«El robo» delle Caroline.

Madrid, 27 agosto.

(A. N.) — L'occupazione, o, come qui si dice più propriamente, *el robo* delle isole Caroline, compiuta dalla Germania, ha risollevato lo spirito pubblico in Ispagna, dove si è visto come, in mezzo alla rovina e una calamità che affliggono il paese, in tutto si sappia prescindere quando si attenta alla dignità spagnuola.

Non è qui l'occasione di esaminare ora chi abbia la colpa di questo fatto, se la Germania o il nostro Governo, che si andava addormentando alle lusinghiere e traditrici carezze di Bismarck. La Spagna è vittima di un'ingiuria che lede il suo onore nazionale, e ciò basta perchè tutti protestino irati contro l'autore dell'atto ingiusto. Però, calma, molta calma, signori, non facciamo corbellerie, *surtout pas de pasquinades!*

Il telegrafo vi avrà già reso conto della dimostrazione fattasi a Madrid, nella quale figuravano rappresentanze di tutti i partiti, di tutte le classi sociali, dell'esercito e dell'armata. Fu imponente e maestosa; più di ottantamila dimostranti.

Passando dinanzi al palazzo della presidenza, dove, naturalmente, non era stata inalberata la bandiera, una gran parte dei dimostranti si fermò per chiedere che questa venisse esposta; e come nessuno compariva alle finestre, la gente forzò l'entrata, che le guardie civiche tentavano di interdire; onde ne seguì un gran tumulto; ma alla perfine i dimostranti conseguirono il loro intento di penetrar nel palazzo, e le guardie, mostrandosi concilianti e prudenti, evitarono un conflitto. Allora vari gruppi si accinsero a issar la bandiera nazionale. Molti dimostranti, vedendo che nessuno si affacciava al balcone, diedero la scalata al palazzo agitando le bandiere.

Nel delirio si udirono grida di evviva e bravo. Una grande moltitudine di gente ostruiva la via. Alcuni con temerità incredibile sovrapponendosi gli uni gli altri andarono a fermar le bandiere e le orifiamme sull'alto del palazzo e sullo scudo di Spagna. Indi, in quel febbrile entusiasmo, la dimostrazione ha ripreso la sua via; i dimostranti alzavano in alto i bastoni. La colonia francese ha manifestato simpatie pei dimostranti.

La stampa arriva sotto l'impressione di questi entusiasmi e di questo orgoglio. L'*Epoca*, ministeriale, dichiara che « se la Germania non si corregge, il signor Canovas non ha bisogno di eccitamenti per non consentire che alcuno ci oltraggi. »

I signori Martos e Becerra arringarono il pubblico dal Casino militare. « Spagnuoli, — disse il signor Martos, — si è creduto che noi ci trovassimo in una grande prostrazione, e può darsi; ma noi trarremo da essa le forze per difendere tutti i nostri diritti. Abbiamo — unica aspirazione — la salute della patria. La nostra bandiera potrà cadere infranta fra il fumo e la polvere bucata dalle palle; disonorata mai! »

E malgrado che in Ispagna (e lo riconosce l'*Epoca*) vi siano troppi generali e pochi che sappiano usar bene il fucile, da tutte le parti si ricevono adesioni e consigli di rompere le relazioni commerciali colla Germania. Vi ebbero dimostrazioni a Valenza, ad Hara, a Siviglia, a Malaga e stamane ne avrà luogo una a Barcellona.

È stata inviata al Governo germanico un'altra nota energica e si aspetta la risposta per agire, come affermano le gazzette di tutti i partiti. Dopo la contestazione si dirigerà un *ultimatum* e si darà avviso alla squadra di chiudere lo stretto di Gibilterra. Ma il denaro, Spagnuoli, dove lo troveremo?...

Si mandano forze alle Filippine, cannoni alle Baleari e due incrociatori e una fregata alle Caroline. Il Governo ha già ricevuto proposte da parecchi armatori stranieri. Fra gli altri, una Casa dell'America del Nord ha offerto di consegnare alla Spagna, nel termine di tre mesi e nel sito che si designerà, una flotta di incrociatori da guerra con artiglieria e munizioni, pronta a entrar tosto in servizio attivo.

Si dice che, se avrà luogo un conflitto, saranno concesse le patenti di corsa, come che apparterebbero sicuramente i Biscaglini, i Catalani, i Valenzani, i Galesi... È un gridar generale: *El corsol el robo! el ladron!* Gridano contro un rubamento e domandano la corsa senza pensare che vi sono due nazioni amiche, Italia e Francia, le quali protesterebbero tanto contro la illegalità della guerra, come protestano ora contro la condotta della Germania.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO. — **Il congresso dei farmacisti a Bruxelles.** — La seduta inaugurale del sesto Congresso internazionale dei farmacisti e chimici avrà luogo domani lunedì, 31 agosto.

Alla sera di quel giorno vi sarà ricevimento solenne dei membri del Congresso per parte dell'Autorità comunale di Bruxelles nelle grandi sale del palazzo comunale.

Mercoledì, 2 settembre, i congressisti visiteranno le collezioni alla Scuola di farmacia ed all'Università di Bruxelles.

Giovedì escursione a Gand, ricevimento al palazzo comunale e alle sale delle Società scientifiche.

Venerdì visita al palazzo di giustizia di Bruxelles. Alla sera banchetto dei congressisti al palazzo della Borsa.

Il 5 settembre, ultimo giorno del Congresso, escursione ad Anversa, passeggiata sull'Escaut, lunch e ricevimenti.

Il Congresso si occuperà di tutte le questioni farmaceutiche e chimiche che hanno rapporto all'igiene.

Si devranno sopratutto discutere le quattro seguenti questioni:

1. Esame d'un progetto di farmacopea internazionale, elaborato da apposita Commissione, secondo i desiderati dell'ultimo Congresso tenutosi a Londra;

2. Insegnamento farmaceutico: Quali devono essere le conoscenze preparatorie agli studi farmaceutici e scientifici;

3. Falsificazione delle derrate alimentari, servizi amministrativi, ecc.

4. Acque minerali: Quali sono i caratteri delle acque alimentari? Nello stato attuale della scienza, quali sono i migliori sistemi a raccomandarsi per la constatazione di questi caratteri?

Arti e Scienze

Lunedì, 31 agosto

★ Il prestigiatore Bosco. — È di passaggio nella nostra città il rinomato prestigiatore E. Bosco, che, unitamente a suo figlio Italo, darà quanto prima uno spettacolo di prestidigitazione.

Eugenio Bosco è figlio del celebre omonimo che destò, molti anni fa, e per lungo tempo, l'ammirazione dei pubblici di tutta Europa, e che pei prodigiosi suoi giuochi ebbe ogni sorta di soprannomi.

Il figlio, cresciuto fra le astuzie prestidigitatorie del padre, seppe anch'egli acquistarsi ottima fama, ed ultimamente si fece molto ammirare sui teatri di Londra, di Parigi, di Lipsia, ecc.

Quella dei Bosco, si vede, è una professione che si tramanda da padre in figlio come un patrimonio, ed è infatti un patrimonio di abilità, di maestria la fortuna loro. Il figlio Italo è un giovinetto che promette anch'egli di perpetuare il nome del nonno e del padre, che aiuta attualmente nei suoi lavori, e che dà saggi di valentia.

Eugenio Bosco è afflitto — a quanto pare da una sua circolare — da continui furti del suo nome. In fondo, questi furti lo inorgogliscono, ma lo danneggiano.

Avviseremo i lettori della sera dello spettacolo; e questa sarà cosa gradita a loro, perchè un po' di... Bosco, in questa stagione, fa sempre piacere.

★ Il riposo e un pericolo di Teresina Tua. — Teresina Tua è a Berlino un po' per riposare un po' per esercitarsi con Joachim. Girò in questi ultimi tempi in provincia, suscitando dappertutto entusiasmo.

In una piccola città di Slesia la *jeunesse dorée* arrivò perfino a staccarle i cavalli della vettura, ciò che ai nostri giorni, ed in Germania, diventa un fenomenale riscaldamento.

Però, ieri, poco mancò che la gentile artista non restasse vittima di ben altro fuoco acceso dalla tirannia della moda. La lampada, di cui si serviva per arricciarsi i capelli, scoppiò, ed il liquido infiammato si sparse pel tavolo e cominciava a lambire il vestito.

L'impresario, scattato come una molla, arrivò fortunatamente in tempo.

★ Le lampade Cruto a Montevideo. — Riceviamo dalla *Tribuna popolare* di Montevideo che quel Governo ha concesso all'ing. Luigi Andreoni il privilegio per l'introduzione nello Stato delle lampade elettriche inventate dal Cruto, residente a Piossasco.

« Con questa lampada — soggiunge il diario di Montevideo — saranno tra poco illuminati alcuni stabilimenti di commercio, cioè De Mayo, Stugningo y Saracoli nella via n. 25, che sostituiscono la luce elettrica al gas. »

CRONACA

Lunedì, 31 agosto

I Congressi alpini.

L'adunanza del Congresso internazionale.

Ieri in palazzo Carignano — ove nacque Vittorio Emanuele II — ha avuto luogo l'adunanza del Congresso internazionale. Gli alpinisti stranieri e italiani, in numero di forse più che un centinaio e mezzo, si raccolsero — sotto la presidenza di Paolo Lioy — nella storica aula, dove i nostri grandi trapassati dissero primi all'Italia: *Excelsior*. Non questi soltanto, che sono convenuti pel presente Congresso alpino, ma tutti quanti gli stranieri ancora, i quali convennero a congressi internazionali in Torino, vedendo quest'aula mentre nella sua angustia avranno riandato la storia sino ai tempi in cui il nostro paese non era che una espressione geografica e, speriamolo, avranno fatto un confronto coi tempi nostri non senza qualche ammirazione.

Tra i congressisti vedemmo qualche signora. Altre rappresentanti del sesso gentile erano nella tribuna riservata al pubblico.

La Stampa, numerosa, era all'estrema destra.

Nel rivedere animata quell'aula, già campo di gloriose battaglie fra i Cavour e i Garibaldi, ci studiavamo di evocar quelle memorie e quelle figure... Il campanello del presidente ci ha richiamato sull'attenti.

Sono le ore 1,25 e la seduta viene aperta.

***

Parla il presidente Paolo Lioy. L'abbiamo detto ieri, è un oratore facondo, elegante, eletto. Esordisce con modeste parole, dicendo ch'egli non si sente di elevarsi, come il suo illustre predecessore, alle sublimità della eloquenza, dove la parola è luce. Con appropriata figura, soggiunge ch'egli si ricovererà nelle *capanne di rifugio* del sentimento, dell'amore, della gratitudine. Nomina Quintino Sella e invita i compagni ad alzarsi tutti e mandare un saluto alla grande anima di lui, che a tutti fu duce e maestro!...

(I congressisti s'alzano in piedi e scoppia un applauso lungo, fragoroso).

Saluta i compagni stranieri venuti da tutte le parti del mondo. Torino — egli dice — e l'Italia sono orgogliosi di ospitarvi. Qualunque paese vi mandi, qualunque sia la vostra lingua, sono cari agli Italiani, i quali amano, studiano e venerano i vostri poeti, i vostri scienziati, i vostri filosofi, i vostri pensatori che hanno ricevuta la cittadinanza onoraria italiana. Le arti e le scienze hanno stretti fra i popoli civili speciali vincoli d'amicizia.

Ricorda il Congresso geologico e paleontologico che avrà luogo a Berlino ed a cui prenderanno parte delegati italiani.

Fa l'elogio dell'alpinismo, il quale è grande fomite dell'amor della patria. L'alpinismo, dice, ne fa amare questi sicuri baluardi che sono le nostre Alpi; ma affratella i popoli del pari, e di ciò abbiamo avuto prova recentissima quando agli alpinisti italiani si unirono gli stranieri nel prestar soccorsi ai poveri montanari danneggiati dalle valanghe.

« Salendo, salendo sull'Alpe, s'allontanano da noi le vanità e le miserie delle nostre città e allora ci sentiamo, come Socrate, come Bruno, cittadini del mondo. » E qui l'oratore ha un nobilissimo pensiero — egli sente la fede che un giorno irradieranno la umanità, la pace e l'amore.

Ringrazia Torino ospitale. Deplora l'assenza del nobilissimo amico suo, il conte Di Sambuy, cavaliere intemerato della patria, il quale comprende in tutta la sua nobiltà l'alpinismo. Gli manda un saluto cordiale.

(E i congressisti rispondono con una ovazione).

Ricorda come in quest'aula convenissero i più grandi fattori dell'unità e dell'indipendenza d'Italia — Cavour, Garibaldi, La Marmora, Azeglio, Mamiani, Brofferio, Settembrini, Poerio... Le loro anime esulteranno nel veder oggi in questa stessa aula adunati Italiani, stretti in un comune accordo più saldo delle nostre roccie, sotto gli auspici dell'alpinismo. Indi soggiunge:

— E ora, alpinisti di tutte le nazioni, alpinisti d'Italia, io vi saluto in nome di S. M. il Re...

(L'oratore è interrotto da un'imponente ovazione. I congressisti, levati in piedi, plaudono entusiasticamente al nome di S. M.)

...... Io vi saluto in nome di lui, che è degno figlio di Vittorio Emanuele. Egli me ne ha dato l'incarico. Salutandovi in nome suo, io vi saluto in nome d'Italia, perchè nel nostro paese re e popolo formano una famiglia sola, perchè il Re è la sintesi più elevata, più pura della nazione italiana. Nel Re non v'è passione di parte: in lui è riflessa la maestà della patria, in lui tutto è grandezza e nobiltà.

(Applausi fragorosissimi).

Paolo Lioy ha voluto terminare come aveva cominciato, con modestia. Egli ha detto che se sarà distratto e inferiore al compito, poichè i congressisti l'hanno voluto presidente, la colpa sarà tutta loro. Ma noi crediamo che tutti vorrebbero aver sulla coscienza colpe come questa!

(Nuovi battimani e nuove ovazioni).

***

Si procede alla nomina di cinque vice-presidenti e di quattro segretari. Sono eletti per acclamazione:

Primo vice-presidente, Alfredo Pictet, del Club alpino svizzero;

Secondo vice-presidente, dott. prof. Eduardo Richter, primo presidente, delegato al Congresso internazionale, del Club alpino tedesco-austriaco;

Terzo vice-presidente, Abele Lemercier, vice-presidente, delegato al Congresso internazionale, del Club alpino francese;

Quarto vice-presidente, Antonio Tambosi, presidente, delegato al Congresso internazionale, della Società degli alpinisti tridentini.

(Notiamo di passaggio che questo nome è stato particolarmente applaudito).

Quinto vice-presidente, prof. dottore cav. G. Occioni, segretario, delegato al Congresso internazionale, della Società alpina friulana.

Primo segretario, Giovanni Stöcke, secondo presidente, delegato al Congresso internazionale, del Club alpino tedesco-austriaco;

Secondo segretario, cav. Armando Chabrand, segretario, delegato al Congresso internazionale, della Società dei touristi del Delfinato;

Terzo segretario, cav. avv. F. Gonella, segretario, del Club alpino italiano, sezione di Torino;

Quarto segretario, avv. Francesco Turbiglio, vice-segretario, del Club alpino italiano, sezione di Torino.

***

Il presidente e un segretario danno comunicazione e lettura di lettere e telegrammi pervenuti da varie parti, dal ministro Brin, da Clubs, da alpinisti, ecc. Così i signori Pictet e Richter recano i saluti di vari clubs e alpinisti stranieri. Un alpinista manda i suoi auguri dal Caucaso. Un ungherese prega che al pranzo si beva alla salute dell'Ungheria.

Entrambi questi signori, Pictet e Richter, hanno cortesi parole per l'Italia e la nostra Torino.

Il Padre Denza — cultore, per usare una sua frase, degli astri e delle meteore — ha l'incarico di salutare il Congresso a nome degli alpinisti triestini, i quali cominciano a studiare le Alpi là dove noi finiamo.

— I fratelli delle Alpi Giulie — dice l'illustre scienziato — salutano i fratelli delle Alpi Graie!

Le parole del Padre Denza sono coperte da una patriottica ovazione.

Il cav. Conte, rappresentante del Governo, parlando a nome dei ministri Grimaldi e Genala, pronuncia un buon discorso, in cui considera argutamente l'alpinismo dal punto di vista della pubblica azienda, nelle sue relazioni con la legislazione amministrativa. S'augura che l'alpinismo rafforzi il carattere degli Italiani, e l'opera degli alpinisti sia sì proficua al paese che questo, erigendo un monumento, vi possa incidere: *Al C. A. I. la Patria riconoscente.*

Il comm. Giola, provveditore agli studi, rappresentante il ministro Coppino, commemora i giovani martiri dell'alpinismo: Roy e Loescher; considera l'alpinismo dal punto di vista della pubblica istruzione; ragiona dell'arte e della letteratura alpinistica, in cui è maestro il Lioy; e, a nome del ministro e della gioventù studiosa, bene augura delle sorti della mirabile istituzione alpina.

Il sig. Lemercier legge, fra gli applausi, una preziosa lettera di Quintino Sella.

***

Questa è stata, per così dire, la parte morale e generale del Congresso. Viene in seguito la parte tecnica e scientifica, e su questa, per l'indole del nostro giornale, non possiamo fermarci a lungo.

Il sig. Blanc commemorò, con l'enfasi propria della oratoria francese, Orazio Benedetto De Saussure, geologo e fisico svizzero — nato a Conches, presso Ginevra, il 17 febbraio 1740 e morto a Ginevra il 22 gennaio 1799 — il quale, nel giorno 3 agosto 1787, salì in cima al Monte Bianco — ove due soli individui erano giunti prima di lui, Balmat e Paccard, abitanti di Chamounix — e la cui ultima ascensione fu quella al Monte Rosa nel 1789. Del De Saussure ha scritto l'elogio il Cuvier. Il sig. Blanc propose che gli alpinisti tutti si unissero per far sì che non abbia a compiersi il centenario dell'illustre geologo alpinista prima che sia stato eretto alla memoria di lui un monumento.

E il presidente accolse la proposta a nome de' varii clubs e la caldeggiò.

Ha ragione il Lioy di dire che questo signor Blanc è uno fra i più amabili tipi di presidente. Sul capo di lui sono già cadute le nevi; ma nel cuore egli ha conservato gli entusiasmi, il sacro fuoco giovanile.

Non *Mont Blanc*, ma Etna.

(Anche lei, onorevole?...)

In seguito il sig. Farant rese onore alla memoria di S. Bernardo di Mentone, che, per essere stato il fondatore dei primi ricoveri di montagna, meriterebbe d'essere creato ufficialmente patrono degli alpinisti. Bernardo di Mentone, arcidiacono d'Aosta, nacque nell'anno 923, presso Annecy, da una potente e nobile famiglia savoiarda. Per aver fondato sugli avanzi di templi pagani i due ospizi, che dal suo presero il nome di Grande e Piccolo San Bernardo, egli fu messo fra i benefattori dell'umanità.

***

Il sig. Duhamel tenne una dotta e lunga conferenza sulle piccozze e sulle disgrazie che possono accadere per la loro imperfetta costruzione e propose un accordo comune fra i varii Clubs alpini per la conservazione dei rifugi. Inoltre, insieme col sig. Chabrand, propose di diffondere istruzioni per evitare disastri nelle ascensioni.

Il sig. Martelli propose l'istituzione presso i Clubs alpini di una Cassa per venire in soccorso alle guide e alle loro famiglie nei casi di disastri in escursioni alpine, e ragionò degli inconvenienti dell'elevato prezzo delle tariffe per le escursioni; e del modo di ridurle compatibili colle esigenze degli alpinisti e colle necessità delle guide.

Il sig. Palestrino raccomandò alcuni provvedimenti per la protezione della flora e della fauna alpina.

L'on. Brunialti, come conclusione logica della precedente proposta, propose di parificare i membri di tutti i Clubs nell'uso e nella frequentazione delle capanne, delle biblioteche e dei locali sociali.

Le singole proposte — al cui proposito parlarono inoltre i signori Blanc, Baurrit, e altri — concretate in altrettanti ordini del giorno, furono approvate dal Congresso.

Prima di levare la seduta, il presidente annunzia che manderà alla famiglia Rey, per tante ragioni egregia, un saluto di compianto e di simpatia; e avverte che il V Congresso della Società alpina friulana avrà luogo nel 12 settembre p. v. e seguenti in S. Daniele del Friuli.

Le gite ufficiali di quel Congresso si faranno al Monte Corno, in Valle dell'Arzino e a Clauzetto-Spilimbergo.

L'adunanza si scioglie alle ore quattro e mezzo.

= Una procella. — Telegrafano da New-York:

« Una spaventevole procella venuta dall'India occidentale con rapide ascensioni e discensioni e venti da sud-est, scoppiò il 27 sera al sud di Halifax.

« Si dirigerà con forza al centro ed al nord dell'Irlanda producendo perturbamenti atmosferici nelle coste dell'Inghilterra, della Francia e della Norvegia.

« Dal 31 agosto al 2 settembre, con velocità progressiva di 27 miglia all'ora, viaggierà probabilmente per il nord-est, attraversando l'Atlantico alle latitudine 52° e 53°. »

= Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Società operai muratori.* — Si pregano caldamente i soci a voler intervenire in maggior numero possibile per l'adunanza che avrà luogo mercoledì sera, 2 settembre, avendo a discutere affari di molta importanza.

La Direzione invita pure tutti i soci ad intervenire domenica, 6 settembre, alla sede, avendo luogo le nuove elezioni. Sarà rigorosamente osservato l'art. 31 del regolamento, cioè non sarà concessa al socio la scheda di votazione se non sarà munito del proprio libretto.

La votazione comincierà alle ore 8 ant. e si chiuderà alle 3 pom.; subito dopo proseguirà lo scrutinio.

= Ferimento grave. — Ieri sera, alle 8 3/4, una comitiva di parecchi giovinastri tutti avvinazzati, nell'uscire dalla cantina di certo Ravìola Carlo, posta sull'angolo delle vie Madama Cristina e Pallamaglio, vennero fra di loro a diverbio non si sa bene per qual motivo. Un facchino a nome Dellilippi Giuseppe, d'anni 46, che si trovava nella cantina, udendo il litigio uscì nella via e s'interpose fra i litiganti per fare da paciere, ma il poveretto forse non conosceva il proverbio che fra i due litiganti il terzo le piglia e le sue male ricompensato perchè, ad un certo momento, ricevette una coltellata al basso ventre.

I litiganti, che prima pareva volessero sbranarsi a vicenda come leoni, alla vista del sangue che a fiotti usciva dalla ferita del Dellilippi, si diedero tutti alla fuga come lepri e scomparvero in un attimo. Il ferito fu poi portato all'Ospedale di San Giovanni per cura di due guardie urbane chiamate all'uopo.

La ferita del [illegible] fu giudicata mortale.

= I fasti del vino. — Ieri sera, alle 9 1/2 pom., certi G. Carlo, d'anni 39, infermiere, R. Francesco, d'anni 41, falegname, e S. Michele, d'anni 29, fabbro-ferraio, essendo tutti avvinazzati, vennero a vivace diverbio fra di loro nella spaccio di vini esercito da Spano Francesco sul corso Vittorio Emanuele, N. 62. Intervennero due guardie urbane le quali, vista la baruffa, prima della gravità, di forza accompagnarono il triumvirato litigante ed ubbriaco all'ufficio della sezione Monviso dove furono seriamente redarguiti dal maresciallo e poi mandati a casa uno alla volta... per carità!

= Una ruota che discorda. — Ieri, alle 7 1/4, sul corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Massena, una delle ruote anteriori di una delle poco eleganti carrozzelle pel trasporto della posta discordò dall'asse. Era stanca di quella vita di giramento continuo. La carrozzella cedette ed il cocchiere cadde a terra, senza però farsi alcun male. Accomodato alla meglio la ruota appiedata, la carrozzella proseguì il suo corso regolare.

= Ladri di frutta. — Alle 6 pom. di ieri, due guardie campestri arrestarono in flagrante furto di frutta, nella regione S. Vito, due giovinastri a nome Chiaraviglia Giacomo, di anni 19, e Gavazza Cesare, pure di 19 anni e li accompagnarono tutti e due alla Questura.

E proprio vero che il frutto proibito ne fa far delle belle!...

= Questuante di professione. — C'è della gente che trova comodo far niente e questuare anche quando ha da spendere dei buoni muscoli ed una forte musatura. Il mestiere non guasta la salute, anzi la tiene su nel miglior modo.

Uno di questa gente è un tal Marinetto Paolo, d'anni 52, da San Damiano d'Asti, un pezzo d'uomo sano e robusto, capace di guadagnarsi bene la vita col lavoro.

E pareva se si adattasse a subire i legittimi dinieghi dei passanti, ma invece il Marinetto non li sopportava e li insultava.

Ieri costui era in via Galliari; due guardie urbane lo invitarono a desistere, ma egli non se ne diede per inteso e seguitava la litania delle insolenze. Allora le due guardie lo accompagnarono alla Questura.

= Una donna caduta. — Istantaneamente, caduta a terra. Ieri sera, verso le 7 3/4, certa Gosta Maria, d'anni 60, rivenditrice di polsinelli, nell'attraversare la via Garibaldi, all'altezza del primo isolato, dove si lavora per la pavimentazione in legno, inciampò e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa alla tempia destra, dalla quale perdeva abbondantemente il sangue.

Una guardia urbana, colà di servizio, la rialzò e l'accompagnò alla vicina farmacia S. Simone, dove fu medicata e giudicata sanabile in 5 o 6 giorni.

Meno male, povera vecchierella!

= Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 29 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ercole Antonio, tabaccaio, con Careana Domenica vedova Dughera, sigaraia, residenti a Torino.

Cagna cav. Francesco, maggiore in ritiro, res. a Corneliano d'Alba, con Fortunato Vittoria, res. a Torino.

Olivetti Agostino, cocchiere, con Gavaglio Maria, bustaia, residenti a Torino.

Marchetto Antonio, falegname, con Moretto Maria, tessitrice, residenti a Torino.

Tognoli Giulio, segretario contabile, con Bognier Teresa, residenti a Torino.

Saracco Bernardo, falegname, con Bianchino Maria, cuoca, residenti a Torino.

Chiarmetta Ambrogio, commesso viaggiatore, con Zenone Metilde, residenti a Torino.

Bsiano Giovanni Battista, fabbro-ferraio, con Castelegno Lucia, filatrice in seta, residenti a Torino.

Bosino Francesco, addetto ai telefoni, con Rossi Giulia, sigaraia, residenti a Torino.

Pomba Giacomo, materassaio, con Bonomi Maria, cucitrice, residenti a Torino.

Bechis Lorenzo, maniscalco, con Massimino Maria, velluttaia, residenti a Torino.

Fia Emanuele, meccanico, con Luino Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Valentino Giuseppe, meccanico, con Minetti Domenica, sarta, residenti a Torino.

Casavero Giuseppe, possidente, res. a Vinovo, con Fiorio Angela, res. a Torino.

Visconti Ettore, impiegato alle Ferrovie, con Macario Angela, residenti a Torino.

Cortese Clemente, cocchiere, con Cappello Teresa, lavandaia, residenti a Torino.

Lombardi Luigi, negoziante, res. a Roma, con Remondini Emma, res. a Torino.

Binello Bartolomeo, negoziante, con Bosio Delfina, vellutaia, residenti a Torino.

Farina Giovanni, cappellaio, con Maffatto Chiara, cucitrice, residenti a Torino.

(Continua).

LUIGI ROUX, *Direttore*
FEDERICO EVALDI, *gerente*

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(17)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO VI.

Risposte ambigue.

(Seguito).

— Ed avete saputo tutto ciò che volevate sapere, suppongo.

— Il dottore ha risposto a molte mie domande.

— Ma non a tutte. Ceneri non avrà certamente risposto a tutto! — e rideva di quel suo riso sardonico. Io non risposi.

— Se voi mi aveste interrogato, vi avrei detto molto di più del Ceneri.

— Io venni a Ginevra per chiedere al dott. Ceneri tutte le informazioni possibili sullo stato mentale di mia moglie. Voi lo conoscete pure. Se avete cose utili da dirmi, parlate, ve ne prego.

— Gli avete chiesto la causa di quello stato mentale?

— Lo feci. Mi rispose che era stato cagionato da una fortissima scossa.

— Gli avete chiesto quale fosse stata quella scossa, ed egli non ha risposto

— Suppongo avesse le sue buone ragioni.

— Sicuro, ragioni eccellenti, ragioni di famiglia.

— Se voi mi potete rischiarare, fatelo per favore.

— Non qui, signor Vaughan. Io sono amico del dottore, voi potreste tornare indietro ed assalirlo, ed io ne avrei la colpa. Voi tornate in Inghilterra, suppongo.

— Sì, parto immediatamente.

— Lasciatemi il vostro indirizzo, e forse vi scriverò, e, meglio ancora, alla mia prima gita a Londra, se mi sento la vena di discorrere, andrò a trovarvi, e nello stesso tempo porgerò i miei doveri alla signora Vaughan.

Era tale il mio desiderio di saper tutto che gli diedi senza esitare il mio biglietto di visita. Allora egli fece fermare la carrozza e scese. Poi, alzando il cappello, mi salutò, ed i suoi occhi, incontrando i miei, mandarono un lampo di gioia maligna.

— Addio signor Vaughan! Forse avete ragione di rallegrarvi di essere lo sposo di una donna, il cui passato non può essere rintracciato!

E scomparve dopo avermi fitto in cuore questo strale che mi tormentò profondamente. Meglio per lui che non ebbi tempo di afferrarlo per la gola e costringerlo a spiegare il significato di quelle perfide parole!

Ansioso di rivedere la mia poveretta, tornai in Inghilterra colla massima rapidità.

CAPITOLO VII.

Pretese di parentela.

Era contenta di rivedermi. Me lo manifestò con quel suo fare timido e confuso. Era vano il timore che in quella breve assenza mi avesse dimenticato affatto. Mi riconobbe e mi fece festa. Povera la mia Paolina, potessi richiamare i tuoi sensi smarriti!

Passarono dei mesi senza avvenimenti importanti. Se lo stato della mia diletta poteva migliorare, come le affermava il Ceneri, ne erano lenti e tediosi i progressi. Talvolta pareva anzi peggiorare. Credo che in realtà non accadesse alcun mutamento. Sedeva per ore intere apatica ed indifferente, parlando solo se l'interrogavo; mi seguiva volenterosa dovunque, facendo tutto ciò che le proponevo, se, ahimè! la mia proposta era espressa in termini ch'ella potesse intendere. Povera Paolina!

I più famosi medici dell'Inghilterra l'hanno veduta; tutti dicono lo stesso. Può guarire; ma tutti dicono che la guarigione sarebbe più facile se si conoscessero esattamente le circostanze della sua disgrazia. E forse io non riuscirò mai a scoprirle!

Ceneri non ha scritto e Macari non ha mandato le informazioni promesse. Dopo le sue scellerate parole io temo le sue rivelazioni più che non le bramo. Teresa che avrebbe potuto rischiararmi è scomparsa. Mi pento di non aver chiesto di lei al dottore, ma forse non mi avrebbe risposto. Così passano i giorni. Non posso far altro se non rendere la mia fanciulla felice per quanto è possibile, con l'aiuto della buona Priscilla. Chissà che il tempo e le mie cure non bastino per guarirla un giorno!

Siamo sempre in Walpole-Strett. Avrei voluto comprare una casa, ammobigliarla, ma a che pro? Paolina non ci baderebbe, non sarebbe il nido che ho sognato. Così si rimane nel mio antico quartiere e si vive da romiti.

Non mi curo di vedere gli amici. So anzi che sono biasimato perchè abbandono le antiche conoscenze. Alcuni hanno incontrato Paolina e mi credono geloso, altri attribuiscono ad altre cause la mia poca ospitalità, nessuno finora, che io sappia, ha scoperto il vero.

Talvolta mi riesce insopportabile il mio dolore, e quasi maledico l'ora in cui Kenyon mi fece entrare in quella chiesa; altre volte io sento, malgrado la mia sventura, che quell'amore senza speranza mi ha reso migliore ed anche più felice. Siedo accanto a lei contemplandola per lunghe ore come si contempla un quadro, una statua. Mi figuro quel bel viso rischiarato dall'intelligenza. Mi studio di scoprire come mai il tetro velo abbia oscurato la sua bell'anima; prego perchè sia rimosso un giorno ed il suo sguardo risponda al mio. Se fossi certo di quel giorno lo aspetterei senza mormorare, dovessi giungere solo quando i nostri capelli saranno divenuti bianchi.

Mi rimane una lieve consolazione, qualunque sia stato per me sinora questo matrimonio, esso almeno non ha reso mia moglie più infelice di prima. Mi pare i suoi giorni siano più lieti che quando era in custodia di quella vecchia terribile. Priscilla l'ama e l'accarezza come una bambina, ed io cerco senza posa il modo di procurarle le gioie che è capace di godere.

Qualche volta, non sempre, conosco i miei sforzi, una o due volte ha preso la mia mano e l'ha baciata per ringraziarmi. Comincia ad amarmi come il bimbo ama il padre, come una creatura debole ed abbandonata ama il padrone che la protegge e la cura. È poco, ma di quel poco io sono grato.

Così passano tranquilli i giorni, i mesi. L'inverno è passato e nei giardinetti suburbani cominciano a fiorire il lilla e l'avorniello.

Per fortuna io amo i libri; senza di essi la vita sarebbe stata intollerabile. Non ho il coraggio di abbandonare Paolina per cercare la compagnia degli amici. Passo molte ore della giornata leggendo e studiando mentre mia moglie siede tranquilla nella stessa stanza, non parlando se non le dirigo la parola.

Sono dolente di non poter quasi più godere della musica, perchè m'accorgo che fa soffrire Paolina. Le melodie che mi calmano sembrano irritarla. Onde io non apro il piano, nè tocco la musica, a meno ch'essa non sia uscita con Priscilla. Chi ama la musica come l'amo io intenderà che cosa fosse per me tale privazione.

Un mattino, mentre ero solo, mi fu detto che un signore cercava di me. Non aveva palesato il suo nome, ma diceva arrivare da Ginevra. Riconobbi Macari. Il mio primo movimento fu di rimandarlo. Mille volte avevo ricordate quelle sue parole che accennavano alla vita passata di Paolina, che Ceneri mi voleva nascondere. Le avevo sempre considerate come le insinuazioni maligne di un geloso, che vuole avvelenare i rispetti del suo più felice rivale per renderlo infelice. Non temeva quell'uomo, ma mi era antipatico e stetti in forse prima di riceverlo.

Pure Macari era il solo anello che legasse Paolina al passato; poichè ero certo di non rivedere mai più il Ceneri, costui era il solo che potesse dirmi qualche cosa di mia moglie. Era la sola persona il cui aspetto poteva ridestare quella memoria sopita ed avere un'influenza sul suo stato ricordandolo anche confusamente cose ed avvenimenti nei quali egli aveva avuto parte. Decisi perciò di riceverlo ed anche di condurlo innanzi a Paolina. Potrebbe parlarle dei giorni passati, anche della passione antica, di qualunque cosa che giovasse a raccogliere, a rintracciare il filo perduto della sua memoria.

(Continua).

Proprietà della traduzione.